LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria ... di Sacro ... Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

L'IRRESPONSABILITÀ

Strana la condotta dei socialisti nel momento presente della nostra politica estera! A Pechino i nostri connazionali vengono trucidati, forse lo stesso rappresentante d'Italia è caduto sotto i colpi di un'orda fanatica: le nazioni europee, che sentono l'oltraggio arrecato alle bandiere e l'interesse evidente della repressione, si affrettano a mandare soldati, non pel gusto di fare spedizioni militari, non coll'idea di conquistare nuovi territori, ma al solo scopo di provare a tutto il mondo che non impunemente si uccide un concittadino: l'Italia manda timidamente 1800 uomini.... Cosa dicono i socialisti? Riprovare la cosa in sè sarebbe troppo arrischiato e troppo antipatico. Il popolo, che molto spesso ha l'intuito politico più sicuro e più illuminato che non sia la mente dei suoi reggitori, comprende che sarebbe una rovina per l'Italia disinteressarsi dalla questione: ciò vorrebbe dire che la madre patria dimentica i suoi figli non appena hanno varcata la frontiera, e che tutti i popoli, barbari o meno, possono, senza timore di castigo, insultare, maltrattare, uccidere oggi un ambasciatore o un soldato italiano, domani un lavoratore che si trova all'estero in cerca di lavoro.

I socialisti lamentano giustamente, e noi abbiamo più volte lamentato con loro, che la tutela dei nostri operai all'estero è insufficiente. E' ancora nell'animo di tutti il ricordo doloroso dei maltrattamenti inflitti ai nostri operai nell'America, così detta latina, al grido di: *Viva Menelik*; dei linciamenti brutali e ingiusti dei nostri connazionali nell'America del Nord.

Tutte queste crudeltà verso i nostri connazionali sono possibili, perchè il Governo italiano ha rare volte la coscienza del suo dovere, e ristà dal bene per paura di guastarsi un momento i placidi sonni. Ora che in Cina lo scandalo è troppo grosso perchè non si pensi a provvedervi in qualche modo, i socialisti, fra il sì ed il no, affermano che bisognerebbe fare e non fare: ammettono — sinchè durano le attuali condizioni di economia e di politica — che una nazione non possa disinteressarsi dalla difesa dei suoi connazionali che siano ingiustamente minacciati.

Non dicono nulla contro la partecipazione di pochi uomini alla spedizione internazionale, ma non possono consentire altre spedizioni di navi e di truppe. In altre parole i socialisti vogliono lo scopo e non vogliono i mezzi. Soccorrere i nostri connazionali, sta benissimo, ma mandiamo pochi soldati e poche munizioni, così si otterrà lo scopo..... che ai nostri connazionali morti vittime delle barbarie dovremo aggiungere anche quei pochi andati per salvarli o per vendicarli.

Se tutte le nazioni — anche fatta la proporzione delle forze militari, e della potenza economica — ragionassero come mostrano di ragionare i socialisti italiani, il numero delle truppe internazionali in Cina sarebbe molto esiguo, e i cinesi dovrebbero essere ben grati ai socialisti nostri d'avere pensato così bene ai casi loro. Gli italiani, gli inglesi, i francesi, sarebbero massacrati non solo a Pechino, ma in tutti gli altri Distretti cinesi, e chissà, che in Africa o in qualche paese d'America, agli indigeni non verrà in seguito voglia di imitare l'esempio dei cinesi, visto che i socialisti italiani ammettono bensì il dovere di difendere i connazionali, ma..... con pochi uomini e meno munizioni!

Le ragioni di questa condotta ambigua sono troppo evidenti: i socialisti non pensano ai connazionali che agonizzano a Pechino, ma ai comizi futuri, dove, passata l'impressione dolorosa di questo momento per le vittime dilettissime, vi saranno i conti da liquidare, conti di sangue e di denaro. Di questa parcella dolorosa i socialisti vorranno essere irresponsabili. Perciò è bene che il popolo apra gli occhi, e giudichi se questa condotta corrisponda ai suoi interessi veri e ai suoi sentimenti, non diciamo di italiani, ma di uomini civili.

Un partito che si rispetta deve avere la franchezza delle sue opinioni, e non deve ingannare il popolo con una condotta ambigua, contraddittoria, che mostra troppo il secondo fine. Ieri su queste colonne plaudivamo alla franchezza con la quale l'on. Turati nella *Critica Sociale*, additava ai suoi compagni i doveri dell'ora presente: colla stessa franchezza additiamo ora ai lettori italiani la strana tattica dei socialisti di fronte agli avvenimenti dolorosi. Sarà facile dire nei prossimi comizi e nelle assemblee di partito: noi non abbiamo permesso che pochi uomini, dieci o venti, noi non abbiamo permesso che pochi denari, o impresare a chi ha dato maggior numero di uomini e più rilevante somma di denaro.

Ma non così si educa un popolo alla vita politica, non così le Nazioni perseguono le loro finalità storiche! Se la nostra politica estera è troppo spesso incerta, se molto, troppe volte rinunciamo in un momento a raccogliere il frutto di sacrifizi di anni, la colpa spetta un po' anche al partito di coloro che la politica estera del loro paese fanno servire agli scopi di propaganda interna di parte, ed anche nell'ora più decisiva, quando l'anima d'un popolo deve essere una, se vuole un dì « mirar le stelle », preparano gli elementi per dichiararsi irresponsabili innanzi al Paese!

Meno male che quando sono al potere i socialisti mutano opinione, e il ministro socialista Millerand, d'accordo con i suoi colleghi, propone alla Camera un credito di 14 milioni per la Cina e unitamente agli altri ministri sta organizzando una forte spedizione militare. Ma finchè non sono al potere i socialisti dimenticano che vi sono dei momenti in cui ogni coscienza retta deve assumere intera la responsabilità di un'azione logica. E che illogica sia la condotta dei socialisti lo provano essi stessi cercando di attenuare la grossolana contraddizione con proposte sbalorditive di politica estera. A Pechino cadano il nostro ambasciatore, i nostri marinai, i nostri operai: ebbene, dicono i socialisti, consentiamo pochi uomini. Siccome evidentemente questi non bastano, essi affermano che il nostro Governo appena ebbe notizia dell'iniziativa presa dall'Inghilterra di invitare il Giappone ad una azione rapida e decisiva, doveva associarsi fortemente all'Inghilterra, e fare sentire il peso della sua volontà a Berlino. In altre parole, sotto il velame delle parole strane, i socialisti dicono: hanno massacrato i nostri connazionali..... ebbene, diamo mandato ai..... giapponesi di vendicarli. I giapponesi — è bene notarlo — non sono ancora, e molto facilmente non lo saranno mai, elettori politici in Italia.

La proposta è molto comoda, anzi, troppo comoda, perchè sia seria. Se l'accettassimo, e fosse accettata, i nostri ambasciatori, i nostri soldati, i nostri operai non sarebbero più italiani, ma giapponesi. E quando qualcuno di essi venisse o insultato o ferito o ucciso in qualche parte del mondo, non potrebbero dire, come dicono con orgoglio i popoli forti (gli inglesi per esempio), *la nostra patria ci vendicherà*: sarebbe vano invocare il Giappone.

L'Italia ha pure una storia, una terra, una civiltà, e dei figli da difendere. Miserabile quella madre che per timor di sacrifizio affida la difesa delle sue creature ad altre mani. In questo momento cessa di esser madre per diventare matrigna. E' questo che vogliono i socialisti? Lo dicano almeno chiaro, e non usino un linguaggio diplomatico atto a nascondere e le idee e il programma.

IL CONCENTRAMENTO DELLA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA

Le partenze dei varii reparti da Torino, Milano, Cuneo, Pavia, Piacenza

(Per dispacci alla Stampa da Roma, Londra, Parigi, Berlino).

Le ultime notizie non sono rassicuranti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,35:

Nel pomeriggio vi fu una breve riunione dei ministri a palazzo Braschi, Visconti-Venosta comunicò le ultime notizie dalla Cina, che si afferma non siano tanto rassicuranti.

I cinesi prevalenti a Tientsin specialmente per la loro artiglieria.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 1:

Il sopravvento nelle operazioni della settimana scorsa, rimase ai cinesi, la cui artiglieria specialmente è più potente di quella delle truppe europee.

La conferma della sconfitta degli alleati a Tientsin.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 15:

Telegrammi al *Daily Express* confermano che il generale Mah sconfisse le truppe degli alleati, che occupavano l'arsenale ad est della città di Tientsin, infliggendo loro gravi perdite. Gli alleati mancano dei grossi cannoni e sopratutto di cavalleria. Si spera nell'arrivo dei giapponesi, che cambierà la faccia delle cose.

Lord Seymour aspetta rinforzi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Seymour telegrafa da Tientsin, in data 7: « I cinesi continuano le ostilità bombardando frequentemente le concessioni. Abbiamo ora diecimila uomini, ma ce ne occorrono maggiormente: attendiamo truppe russe e giapponesi. »

Da quindici giorni mancano notizie di Pechino?!

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22,30:

Il *Temps* riceve da Shanghai, in data 11, che gli alleati riuscirono a stento a respingere un attacco di regolari cinesi fatto a Tientsin il 5 corrente. I francesi ne hanno molto sofferto.

Il *Temps* si afferma in grado di affermare che, contrariamente alle diverse informazioni, nessun dispaccio europeo da Pechino si è ricevuto dopo quello di Hart, di quindici giorni or sono e in cui si diceva che la situazione è disperata. « Tale silenzio — dice il *Temps* — è veramente sinistro! »

Il Giappone manderà in Cina 50,000 soldati.

La *Stefani* ci comunica da **Yokohama**, 12:

Sebbene nessuna decisione ancora sia stata presa, è certo che il Giappone invierà in Cina circa cinquantamila uomini.

I cinesi incendiarono Nuchuang.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 12:

Una lettera da Tientsin, in data 4 corrente, dice che i cinesi incendiarono e saccheggiarono Nuchuang.

Visconti-Venosta e il ministro del Giappone a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Oggi Visconti-Venosta conferì lungamente con Oyama Tsunaké, ministro plenipotenziario del Giappone, che si è recato appositamente alla Consulta. L'oggetto del colloquio fu unicamente l'azione in Cina, nella quale il plenipotenziario confermò a Visconti-Venosta che il Giappone agirà parallelamente alle Potenze europee.

Il ministro degli esteri e la famiglia Caetani nutrono ancora speranza.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

Malgrado le voci ultra-pessimiste, al Ministero degli esteri si nutre fiducia che il personale della nostra Legazione a Pechino sia salvo. La famiglia del duca Caetani, quantunque manchi da un pezzo di notizie del trovagente, don Livio, addetto alla Legazione di Pechino, non ha perduto la speranza di saperlo incolume.

Un altro incrociatore che va in Cina.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 24:

Giunse un ordine telegrafico al nostro Arsenale di allestire prontamente l'incrociatore *Calabria*, destinato a partire per la Cina insieme all'*Archimede*.

Bulow spiega la condotta della Germania nella questione cinese.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 12:

La *Norddeutsche* annunzia che Bulow diresse ai Governi federati tedeschi una circolare in cui riassume gli avvenimenti della Cina dalla metà di gennaio. La circolare accenna alle misure militari finora prese, e conclude così: « I provvedimenti militari presi ci mettono in condizione di partecipare all'azione militare in Cina in modo corrispondente all'importanza della politica della Germania. Il nostro scopo è di ristabilire in Cina la sicurezza dei nostri connazionali e salvare gli stranieri rinchiusi a Pechino; ristabilire in Cina l'ordine e il Governo regolare e infine di farci dare soddisfazione dei delitti commessi.

« Non desideriamo la partizione della Cina, nè miriamo ad ottenere vantaggi speciali. Il Governo imperiale è convinto che ora l'accordo delle Potenze è la prima condizione pel ristabilimento della pace e dell'ordine in Cina e continuerà nella sua politica a tenere sovratutto conto di questo punto di vista. »

La Commissione degli esteri del Bundesrath approvò ieri le dichiarazioni a cui si ispira questa circolare.

Il giudizio del vicario apostolico di Hong-Kong sulla presente situazione in Cina.

La *Sera* di Milano pubblica un'intervista avuta da un suo redattore con monsignor Piazzoli, vescovo e vicario apostolico di Hong-Kong.

L'eminente prelato disse, tra l'altro, al giornalista:

« Io vorrei essere ottimista, ma non posso esserlo. Si sono commessi molti errori e molte violenze in Cina; la formola la Cina dei cinesi vi trova molti seguaci; le gelosie europee, le gelosie di Corte, le Società segrete, i germi di rivolta male spenti, come quella dei Tai-Pingi, formano un complesso terribile di cui vediamo gli effetti!

« Se le Legazioni a Pechino fossero salve realmente, se ne avrebbe avuto notizia a Tientsin.

« Un buon cavallerizzo, cambiando due cavalli in un giorno, giunge da Pechino a Tientsin in due giorni; quel viaggio si può fare senza soverchia fatica.

« Possibile che non un messaggero sia stato spedito dai ministri internazionali, che pure dispongono di forti mezzi finanziari e possono contare su di persone devote?

« E' a temere dunque il disastro! »

Il concentramento della prima spedizione italiana.

LE PARTENZE.

Da Torino.

La partenza delle truppe. Il saluto della cittadinanza.

Fin dalle 19 un discreto pubblico si adunò sul piazzale del quartiere Pietro Micca in attesa dell'uscita dei partenti. La compagnia era già schierata nel cortile, con a capo la Musica e la fanfara del reggimento. Nella caserma vi era un gran movimento di ufficiali e soldati degli altri reggimenti della guarnigione, desiderosi di dare agli amici partenti il buon viaggio.

A rendere omaggio alle truppe si recarono pure una larga rappresentanza delle Società l'*Esercito* e *Reduci d'Africa*, entrambe con bandiera.

Alle 19,30 il colonnello Berliri, del 41.o, dà ordine alla compagnia di mettersi in marcia.

Precedono la truppa le due Società militari, la Musica, il colonnello Berliri, attorniato dagli ufficiali del reggimento. Vengono quindi un riparto di zappatori e la colonna dei partenti, con la berretta rossa alla bersagliera.

Fanno ala alla colonna moltissimi soldati di tutte le armi, e fra essi confusi molti cittadini, il cui numero va via via aumentando lungo il tragitto. Il corteo procede pel corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele e via Nizza, fino all'ingresso dello scalo merci, allo sbocco del corso Valentino.

Ivi il pubblico è costretto a fermarsi, poichè l'ingresso è riservato ai soli militari in partenza.

Il pubblico, che fino a quel punto aveva accompagnato silenziosamente la colonna, scoppia in applausi, in evviva. I militari salutano e baciano gli amici. E' per molti un momento di commozione intensa. In generale però i partenti si dimostrano allegri, e rispondono con sorrisi i saluti della folla.

Nell'interno della stazione già si trovano i 90 bersaglieri destinati al governo delle salmerie.

La folla, intanto, va via via aumentando nei pressi della stazione. Moltissimi, desiderosi di assistere alla partenza del treno, entrano con biglietto nell'interno della stazione; altri corrono fino al cavalcavia del corso Peschiera.

Il Corpo di spedizione prende posto in nove vetture di terza classe. L'ufficialità sale in una vettura di prima.

Precedono sette carri carichi di muli e salmerie.

Mezz'ora prima della partenza del treno giungono: il tenente-generale Besozzi, comandante il Corpo d'armata, ed i generali Cerutti, Triani, Della Noce, Grillo; i colonnelli Ambrosio, Sismondinelli, Carmagnola, Amici; il tenente-colonnello dei carabinieri Guglielmani. Giunse pure il nostro sindaco, senatore Casana.

I generali stringono la mano a tutti gli ufficiali, augurando a tutti buon viaggio e buona fortuna. Altrettanto fa il sindaco. Alle 21,10 viene dato il segnale della partenza. La Musica intuona, fra gli applausi, la Marcia Reale. I partenti scambiano gli ultimi baci ed abbracci cogli amici e salgono in fretta ai rispettivi posti. Il pubblico — oltre un migliaio di persone — si avvicina al treno e saluta con alti evviva, con applausi. I partenti, affacciati agli sportelli, rispondevano entusiasticamente. Gli applausi e gli evviva si rinnovano quando il treno passa sotto il cavalcavia, agglomerato di pubblico.

In tutti i cuori, come sulle labbra di tutti, è un augurio: la fortuna sorrida a questi nostri fratelli.

Possano essi tener alto il nome d'Italia nelle lontane terre orientali, bagnate di tanto sangue tragicamente sparso.

Una spada d'onore al colonnello Garioni.

Nel pomeriggio di ieri, nella caserma Arimondi, il generale Della Noce, comandante della Brigata Casale, presentò, con un acconcio discorso, al colonnello Garioni una spada d'onore, che l'ufficialità del 24.o volle offrire al proprio comandante, destinato al comando delle nostre truppe in Cina.

Il colonnello Garioni gradì, commosso, il dono, e rispose agli auguri del generale Della Noce con un discorso improntato ad alti sensi patriottici.

La partenza del colonnello Garioni.

Col diretto delle 20,15 il colonnello Garioni partì per Roma. Alla stazione fu salutato dal tenente-generale Besozzi, dai generali Cerutti, Triani e Della Noce, nonchè dagli ufficiali del 24.o reggimento.

Da Milano.

La partenza dei bersaglieri.

La dimostrazione entusiastica della popolazione.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17:

Oggi, col treno delle 16,20, è partita per Roma e Napoli la 11.a compagnia del 3.o bersaglieri di stanza nella nostra città.

Dalla caserma alla stazione, passando per le vie più centrali della città, fu fatta segno ad una continua ovazione. Nelle strade e sulle piazze la folla era straordinaria. Da tutte le finestre e dai balconi, lungo l'intero tragitto, gremiti di gente, partivano grida continue di « Viva i bersaglieri! » e calorosi applausi.

Mentre la colonna passava per via Santa Margherita, un prete, che la incontrò, si levò il cappello gridando: « Buona fortuna! Che Dio vi protegga! »

I partenti furono accompagnati alla stazione da tutta l'ufficialità del reggimento e dal colonnello cav. Bertinatti. A questi si unirono numerosi sott'ufficiali e soldati del reggimento, che vollero dare ancora un ultimo saluto ai compagni.

Un grande stuolo di ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi si era pure trovato nell'interno della stazione. Quivi era pure il generale Ferrero, comandante il Corpo d'armata, e il generale Ragni, reggente il comando della Divisione e tutto lo Stato Maggiore del Corpo d'armata e della Divisione.

Nell'interno della stazione si trovarono pure il prefetto, il questore, l'ufficialità dei carabinieri e molte altre Autorità. Notavansi pure numerose rappresentanze di Società monarchiche, militari con bandiere.

Venne assai notata e commentata l'assenza del sindaco Mussi.

Nei dintorni della stazione la folla era enorme e presentava uno spettacolo veramente grandioso.

Il prefetto si intrattenne lungamente a parlare con gli ufficiali della compagnia partente.

Ai soldati in partenza vennero dagli ufficiali offerti sigari.

Nessuna dimostrazione, nessun grido ostile.

Da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,50:

Il generale Tournon, comandante della Divisione, passò oggi in rivista la compagnia di bersaglieri destinata alla Cina. Rivolse ai soldati un patriottico discorso. A mezzodì gli ufficiali offrirono ai colleghi partenti una colazione. Parlarono il colonnello Panizzardi e il maggiore Agliardi.

Da Cuneo.

Cuneo, 12 luglio.

Stamane, col treno di Mondovì delle 5,20, partì la 10.a compagnia dell'8.o fanteria, comandata dal capitano Bertolacci, accompagnata fino alla stazione al suono della Musica del reggimento, da tutta l'ufficialità, dai commilitoni e [illegible]. Mentre si attendeva la partenza del treno, vennero fatti segno ad affettuose dimostrazioni.

Anche il sindaco della nostra città, con gentile pensiero, volle associarsi a tale dimostrazione, portando il saluto della cittadinanza.

Mentre il treno usciva dalla stazione e transitava sul ponte del Gesso, una compagnia d'alpini, che era di passaggio per le esercitazioni, sul prospiciente ponte provinciale, presentava le armi ai partenti, che rispondevano dai vagoni agitando i fazzoletti.

Da Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 12, ore 10,40:

Oggi partirono 42 soldati del 1.o reggimento genio per la Cina. Essi sono comandati dal tenente Modugno Vito, di Bitonto (Bari). Sono addetti al drappello il furiere Cantoni ed i sergenti Stefani e Sciglio.

Da Piacenza.

Abbiamo da Piacenza, 12:

Ieri mattina, alle 11, più di 60 ufficiali, appartenenti a tutte le armi nei reggimenti qui di stanza, si riunirono al Circolo Militare, offrendo un banchetto ai quattro colleghi di questa guarnigione destinati a far parte della spedizione in Cina.

Gli ufficiali che si tengono pronti a partire sono: capitano Alcide Vallauri, che comanderà la batteria di mitragliatrici (due sezioni ed una colonna munizioni); tenenti Luigi Pierano e Carlo Ferrero, addetti alla batteria; tenente medico Giuseppe Massarotti.

Il banchetto riuscì egregiamente, fra la più viva cordialità.

Il colonnello Rizzardi, dell'artiglieria, fece un brindisi, salutando i partenti, fatti segno ad affettuose dimostrazioni ed a calorosi evviva.

Questa sera, alle 19 circa, partirono dalla nostra stazione, direttamente per Napoli, le due sezioni della 3.a brigata d'artiglieria da fortezza, comandate dal capitano Vallauri. La batteria si compone di circa 45 uomini di truppa, per la maggior parte volontari; ha aggregati altri 28 soldati arrivati ieri da Torino.

Prendono parte a questa spedizione i sott'ufficiali Scuri Ercole, furiere; Trombarossi Alberto, sergente, piacentino; Ciaffi Paolo, sergente, e Ottoni Giuseppe, idem.

Da Savona.

Ci telegrafano da Savona, 12, ore 22:

Alle ore 18, assieme al plotone di bersaglieri giunto da Torino, partì la 6.a compagnia destinata in Cina. Venne accompagnata alla stazione dalla Banda del 42.o fanteria, dai generali Tonini e Moni, dall'ufficialità, da soldati. Si trovavano presenti il sindaco, il sottoprefetto e una folla immensa. Al momento della partenza la Banda intonò la Marcia Reale. Il pubblico proruppe in applausi ed *Evviva l'Esercito!* Commosse il distacco del tenente Astolfi, addetto alle salmerie, dalla sua signora e dai tre bimbi; l'ufficiale dimostrò però un'impareggiabile forza d'animo.

Da Vercelli.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 12 luglio.

Stasera, alle 14, un'immensa folla si riversò alla stazione per salutare i militari partenti per la Cina.

Onorarono i partenti del loro saluto il generale comandante il presidio, il colonnello del 60.o, il sotto-prefetto, il sindaco e altre Autorità.

Era uno spettacolo grandioso e commovente. Si vedevano capitani, cogli occhi umidi, passare da una carrozza all'altra a stringere la mano ai loro soldati, soldati che si abbracciavano stretti e si baciavano più volte, rossi in viso, senza parlare.

La Musica del 60.o fanteria e la Banda del *Piemonte Reale* sonavano.

Al segnale della partenza venne intonata la Marcia Reale, e allora fu un solo evviva, un solo protendersi di cappelli, un solo agitarsi dei rossi *fez*, un solo scoppiare in applausi vivi, insistenti, spontanei.

Provviste pei nostri soldati in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,45:

Insieme alle truppe che partiranno a giorni da Napoli per Taku verranno imbarcate 355 casse di generi di conforto (*cognac*, marsala, vermouth, anisone, sigari e tabacco da fumo), che la Croce Rossa Italiana invia ai militari italiani di terra e di mare in Cina.

Munizioni per la Cina.

Abbiamo da Piacenza, 12:

La Direzione territoriale d'artiglieria spedì ieri l'altro a Napoli le casse di munizioni di riserva per le mitragliatrici. Esse contenevano in complesso 900,000 proiettili.

Sui preparativi per la partenza a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 17,15:

Contrariamente agli annunzi dati, col treno delle ore 14 non giunse il ministro della guerra. Infatti il suo arrivo sarebbe inutile, perchè nella sera di sabato giungeranno due reparti di truppe, domenica mattina un altro reparto, e solo alla sera di domenica si troveranno di ritorno dalla licenza tutti gli ufficiali. Perciò il ministro non potrebbe passare nessuna rivista alle truppe partenti.

Sulla venuta del Re nulla si sa di positivo, non essendo pervenute le opportune disposizioni alla Casa Reale. Si dice che verrà il Conte di Torino.

Prima della partenza certamente vi sarà una rivista per la presentazione del comandante in capo, colonnello Garioni.

Le Associazioni monarchiche e del Tiro a segno preparano una grandiosa dimostrazione. Finora 300 carabinieri fecero domanda al Comando della legione qui residente, chiedendo di partire per la Cina.

Stamane, proveniente da Verona, giunse il capitano dell'ottava artiglieria, signor Cesare Allieri, fratello del direttore della Società di ri-armamento. Egli assumerà le funzioni di aiutante di campo del comandante Garioni, il quale si trova ancora a Torino, mentre i giornali vorrebbero che egli si trovasse ieri a Roma.

Giunsero da Milano 80 colli di materiale occorrente all'Ospedale da campo.

Stamane fu equipaggiato con la tenuta di partenza il reparto della sussistenza, che è completo. Si attende l'arrivo da Genova della quarta compagnia e del drappello della sanità, che è anche completa.

Partiranno pure due francescani, i quali si trovano ora a Roma presso il generale dell'Ordine.

I piroscafi scelti sembra siano il *Giava*, il *Vincenzo Florio*, il *Marco Minghetti*, il *Singapore* e il *Po*, essendosi scartato l'*Indipendente* che, essendo rimasto libero, parte pel suo solito viaggio ad Alessandria d'Egitto.

Su ogni piroscafo si imbarcherà un tenente di vascello.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Il ministro della guerra ha disposto che le truppe destinate a comporre la nostra spedizione per la Cina giungano a Napoli fra la notte di sabato e domenica mattina prossima.

La settima compagnia del 5.o bersaglieri, agli ordini del capitano Servici, partirà da Roma sabato mattina.

I piroscafi noleggiati dalla Compagnia della Navigazione Italiana pel trasporto della spedizione italiana in Cina sono il *Giava*, il *Singapore* e il *Minghetti*. Questi piroscafi debbono essere pronti pel 15 corr.

Il Conte di Torino alla partenza dei soldati per la Cina.

Un milione e mezzo in oro — Cappellani militari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,50:

Alla relazione per la firma reale di questa mattina in Quirinale, il Re si trattenne lungamente con Saracco, Visconti-Venosta, San Martino e Morin, circa le cose della Cina. Il Re disse che egli autorizzerà il Conte di Torino a recarsi a Napoli a portare in suo nome un saluto alle truppe che partono per la Cina.

La Tesoreria centrale spedì oggi un milione e mezzo in oro ed argento per la paga dei soldati che vanno in Cina.

Al Ministero della guerra giunsero oltre a cento domande di ecclesiastici che offrono come cappellani militari in Cina; ma se ne sceglieranno due soli.

Per le linee d'accesso al Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

La rete ferroviaria di accesso al Sempione verrà quanto prima completata. Degli altri quattro tronchi secondari che devono collegare col Sempione Milano e Torino, si è accordata la concessione agli enti locali, i quali assumono l'obbligo di costruire le linee dietro un sussidio chilometrico di cinque mila lire, per 75 anni.

Nuovi decreti firmati.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

Il Re ha firmato il decreto che promulga la legge per gli stipendi ai professori delle scuole e degli istituti tecnici.

Oggi si sono firmati pure i decreti con cui si rimandano ai provveditori agli studi i fondi avocati dal ministro per sussidi ai maestri bisognosi, alle vedove e agli orfani dei maestri.

Su proposta di Chinaglia, il Re ha firmato pure il decreto che esonera da ogni tassa fino al 31 ottobre la fabbricazione delle polveri piriche destinate esclusivamente ai Consorzi di difesa contro la grandine. Però per ogni chilogramma di polvere prodotta, sarà dovuto un pagamento di centesimi 15, in corrispettivo delle spese di vigilanza permanente.

Prossima promozione militare.

Roma, 12, ore 21,10. — L'*Italia Militare* crede sapere che il tenente-colonnello Terzi Gabriele, dello Stato Maggiore, ora a Brescia, sarà promosso colonnello. Altre due promozioni saranno ritardate.

Promozioni nel personale scolastico.

Roma, 12, ore 21,40. — La Commissione ha espletato il lavoro per le promozioni nel personale insegnante nelle scuole normali. L'elenco è pronto e ai decreti non manca che la firma del ministro. Quanto prima si procederà al lavoro delle promozioni degli ispettori scolastici.

Il Ministero delle finanze italiane premiato all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,10:

Il Ministero delle finanze ottenne all'Esposizione di Parigi il *Grand Prix* per il catasto e le privative.

In udienza dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,10:

Il Re ha ricevuto oggi il sottosegretario Serra, il presidente del Consiglio provinciale commendatore Balestra, il nuovo senatore Miraglia e Giordano-Apostoli.

La salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,30:

Quantunque il Pontefice si senta benissimo ed abbia sopportato il forte squilibrio di temperatura dei giorni scorsi senza andar soggetto a disturbi, tuttavia ieri, nella visita giubilare compiuta alla basilica Vaticana, apparve assai affaticato. Si fece condurre nella portantina sino alla cappella del Sacramento, passando per la Porta Santa, e compì a piedi la visita agli altri altari. La cerimonia però sembrò che desse molto fastidio al Pontefice.

A proposito dell'Università popolare

L'Università popolare qui a Torino è ormai, almeno potenzialmente, un fatto compiuto: non occorrono quindi nuove ragioni per propugnarne la nascita o dimostrarne l'opportunità. Ma se l'essere già nata è qualche cosa, nessuno dirà che sia tutto, e certo vale ancora la pena di esaminare a quali condizioni essa potrà assicurarsi una vigorosa vitalità.

La prima di queste condizioni è che il nuovo Istituto risponda ad un bisogno vero e sentito dei futuri discenti e che quindi non sia sorto piuttosto per quello spirito d'imitazione di tutto ciò che si fa all'estero, il quale, certo, è una delle caratteristiche degli Italiani odierni.

Su questo punto, che è uno dei più essenziali, basta una breve indagine per arrivare a conclusioni piuttosto ottimiste. A dire il vero, il nome adottato porta senza dubbio le traccie dell'imitazione di modelli stranieri, ma la cosa, l'istituzione in sè stessa, risponde ad un bisogno spontaneamente maturato e sinceramente sentito in Italia, od almeno nel Piemonte e nella Lombardia. Basta infatti por mente al numero veramente straordinario di conferenze, quasi tutte affollate, che si son tenute negli ultimi anni a Torino, a Milano, in altre città dell'Alta Italia per convincersi che nel paese non manca un pubblico di ogni classe e di ogni condizione disposto a sentire ogni volta che crede di potere qualche cosa imparare.

Ora è naturale che ai frequentatori abituali delle conferenze sia presto apparsa l'insufficienza di una trattazione monca, staccata, fatalmente costretta entro i limiti dell'ora, ad esaurire un argomento che spesso richiedeva, per essere nettamente percepito, la conoscenza preliminare di tutta una serie di fatti e di osservazioni. Per riparare a questa insufficienza si era già cominciato qua e là ad adottare il sistema delle conferenze coordinate, sul tipo di quelle tenute a Milano da Guglielmo Ferrero, in base al quale sistema uno o parecchi oratori intrattenevano successivamente il pubblico sullo stesso argomento. Basta fare un passo più in là, cioè istituire diverse serie di confere[nze] scientifici anzichè di att[...] basta affidare ognuna di [...] solo oratore specialista [...] che la Inghilterra si è c[...] universitaria. Se poi si [...] ente, il quale abbia la [...] amministrativamente le [...] conferenze, allora si crea [...] versità popolare.

Si può obiettare che i [fre]quentatori ordinari delle [...] operai, mentre a questi [...] sacrata l'Università pop[olare] dubitare se i frequenta[tori delle] conferenze siano poi dis[...] mente preparati a quel [...] dispensabile perchè il [...] conferenza sia assimilato [...] di preparazione a bun [...] successiva. E queste obie[zioni] possono trovare un fo[ndamento nell'espe]rienza di ciò che è avve[nuto ...] dove, secondo scrive Ma[...] ticolo recentemente comp[...] *nazionale*, la vera iste[...] si è rivolta a preferenza [...] colà dedicate all'industr[ia ...] e che da noi frequenta[...] ufficiale, mentre quando [...] ai veri operai, ha dovu[to cam]biare il proprio obietti[vo ...] vece, dell'alta cultura le[...] un insegnamento pratic[o ...] diventando quasi un s[...] legi tecnici di Birmingh[am ...] Manchester.

Ma prima di tutto si [...] perchè l'insegnamento [...] un carattere popolare b[...] partito a scopo professio[nale ...] persone che lo frequent[ano ...] proprie vedute, la propr[ia ...] campo di [...] reati possano trarre p[...] menti impartiti in una [...] e forse non sono rari g[...] vorebbero gran giovamo[...] mentare di fisiologia u[...] sono rari i medici c[...] buona volontà e vantag[...] o d'economia politica.

In secondo luogo pare [...] vogliono intraprendere [...] è bene che si conosc[...] lezze, ma è pure opport[uno ...] le proprie forze e far cal[...] ed attitudini che posso[...] popoli come negli indiv[idui].

Ora certo attualmente [...] politica e nella organiz[zazione ...] i rami dell'attività so[...] anche gli americani so[...] a noi italiani. Ed è que[...] ragione della loro prev[alenza ...] può anche diventare d[...] che complessivamente [...] chiama l'intelligenza, e [...] rapida e chiara dei r[...] effetto, ed in generale [...] di tutti i fenomeni n[...] viamo ancora quasi sem[...] giosi.

Non già che la loro [...] luto, ma in modo rela[tivo ...] mente affermare. Coll[...] arrivano indiscutibilm[ente ...] nostri e diventano sp[...] gnano in quel campo [...] quale si è dedicato, ma [...] cilmente escono, perchè [...] superficiale, estranea a [...] pazioni richiederebbe [...] sforzo metodico, un le[...] stanza penoso.

Ed è questa, in fondo, [...] fatto osservato da molti, [...] possiede i migliori specia[listi ...] vece di uomini che abb[iano ...] monica e sintetica in [...] scibile.

In Italia, invece, il [...] pida intuizione scientifi[ca ...] qualità comuni, ma c[...]

.... accentuate in tutti gli strati sociali, in tutti gli individui che hanno un lampo d'intellettualità. Ciò molto probabilmente è frutto della nostra civiltà più remota e quindi di una educazione intellettuale più antica, che fa sì che per abitudine, per tradizione di famiglia, le menti si applichino spontaneamente, naturalmente ad osservazioni estranee alla nostra professione ed alla nostra vita materiale. Sicchè da noi accade qualche volta di trovare, anche negli operai e nei contadini analfabeti, certe nozioni, certe idee che sono indizio di un lavoro mentale originale e qualche volta profondo.

Ciò fa sì che l'insegnamento universitario popolare avrà in Italia un compito, se non facile, certo meno difficile che in Inghilterra ed in qualche altro paese nordico. Esso, da noi, nel diffondere i risultati dell'esperienza o della riflessione attraverso tanti secoli, accumulati ed organizzati dagli scienziati, potrà trarre un certo giovamento di quella esperienza e riflessione familiare ed individuale alla quale ho accennato, potrà guidare e condurre ad un utile scopo tante forze che ora si perdono per mancanza assoluta di chi le diriga o le coltivi, potrà cambiare l'intelligenza tanto fra noi diffusa in sapere altrettanto diffuso.

E per ottenere questi risultati basterà che gli insegnanti, procedendo con intenti perfettamente obiettivi, tengano presente l'antico precetto pedagogico, che è quello di fondarsi su ciò che è universalmente noto per condurre gradatamente gli uditori alla ricerca di quanto loro è ignoto, ossia delle verità scientifiche.

G. Mosca.

Nuove dichiarazioni di Visconti-Venosta al Senato

sull'azione dell'Italia in Cina.

IL SALUTO DEL SENATO ALLA SPEDIZIONE ITALIANA.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 12 luglio.

Roma, 12, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

La seduta è aperta alle ore 15,15.

Il **PRESIDENTE** annunzia una domanda di interpellanza al ministro degli affari esteri sugli intendimenti del Governo in riguardo agli avvenimenti in Cina.

VISCONTI-VENOSTA è a disposizione del senatore Vitelleschi e del Senato.

VITELLESCHI ricorda le sue recenti interpellanze sugli avvenimenti della Cina indirizzate ad un Ministero dimissionario, e le risposte date in quell'occasione dal ministro degli affari esteri. Oggi ci troviamo innanzi ad un nuovo Ministero, ed egli crede opportuno di rinnovare la sua interpellanza per conoscere gli intendimenti del Governo a proposito di questi avvenimenti. Quello che è stato fatto fin qui è stato fatto bene, ed era il meno che si potesse fare. Abbiamo mandato un piccolo Corpo di truppe perchè la difesa dei nostri rappresentanti non sia affidata a soldati di altri Stati. Soggiunge che oggi la situazione è meglio chiarita, ed è utile conoscere quale sarà la politica che il Governo italiano intende di seguire nell'Estremo Oriente, la quale, naturalmente, si dovrà svolgere d'accordo con quella delle altre Potenze interessate. E' su questo punto che desidera conoscere gli intendimenti del Governo.

Si riserva di prendere la parola quando il ministro degli affari esteri avrà risposto alla sua interpellanza.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri, nell'occasione che il senatore Vitelleschi ha ricordato, ha dichiarato, rispondendo ad una sua interpellanza, che il proposito del Governo era stato di mantenere il nostro Paese associato e partecipe all'accordo delle Potenze per quell'opera di solidarietà, di civiltà, di difesa che veniva loro imposta dagli avvenimenti che si svolgevano in Cina. Questa è pure la politica del Ministero presente, ed è con questo intento che il Governo ha disposto perchè nel minore tempo possibile si trovasse raccolta nei mari della Cina una squadra con equipaggi rinforzati per cooperare alle squadre delle altre nazioni e per disporre qualche forza di sbarco.

Ma, considerando anche l'obbiettivo dell'azione in cui sono ora impegnate le Potenze, il Governo ha creduto opportuno di provvedere perchè potesse prontamente partire anche un contingente di truppe di terra. Con questi provvedimenti il Governo non intende di fare una politica di espansione, perchè non è nelle nostre intenzioni di valersi degli avvenimenti attuali per riprendere progetti di occupazione e di possesso.

Inoltre il Senato conosce il linguaggio tenuto, le dichiarazioni colle quali tutti i Governi delle grandi nazioni hanno manifestati i loro intendimenti. Il Senato sa che a tutti sembra che ciò che è necessario ed essenziale è mantenere l'accordo fra le Potenze, e che una delle basi accettate di questo accordo è appunto l'esclusione della questione territoriale e dei propositi particolari di occupazioni territoriali. *(Approvazioni)*

Non facciamo una politica di avventure, perchè tale potrebbe chiamarsi la politica di quelle imprese in cui un Paese si impegna da solo, e in cui può esporsi a trovarsi nell'ingranaggio degli eventi in una misura di cui non può essere prima nè il giudice nè l'arbitro.

Ma qui è evidente che l'Italia non può mandare in Cina un contingente proporzionale alle forze che saranno necessarie, e a quelle che potranno essere date da alcune Potenze, che possono disporre di un numero considerevole di truppe, avendo non troppo lontana una base d'operazione. Noi non possiamo avere in Cina che la rappresentanza del nostro concorso agli intenti comuni delle Potenze. La diversità dei contingenti sorge dalla necessità stessa delle cose, ed il carattere del nostro concorso ne determina la misura.

Ma la questione è diversa, e l'on. Vitelleschi lo ha detto.

Noi pure abbiamo in Cina dei concittadini sotto l'egida dei trattati che esistono fra l'Italia e la Cina. Noi pure abbiamo a Pechino la rappresentanza del Re e della nazione. Vogliamo noi lasciare ad altri, e ad altri soltanto la cura di difenderla o, non si avveri il triste presagio, la cura di vendicarla? *(Bene!)*

Quando le truppe delle Potenze saranno a Pechino, quando sulle rovine delle Legazioni sventolerà la bandiera delle loro nazioni, non dovrà anche sulle rovine della nostra Legazione sventolare la nostra in mezzo a quei soldati che sono chiamati a difenderla? *(Bene! Bravo!)* E se il nostro rappresentante, come noi tutti invochiamo con tutte le forze dell'animo, fosse salvo, o se un altro dovesse prendere il posto, non dovrà egli pure trovarsi come gli altri difeso, circondato dalla rappresentanza delle forze del proprio paese? *(Approvazioni)* Inoltre, all'Italia pure importa che la Cina rimanga aperta alla libera concorrenza della civiltà, che gli stranieri possano avere le guarentigie necessarie per la loro sicurezza, per il loro commercio e pei loro pacifici interessi.

Queste considerazioni adunque sarebbero bastate a consigliarci una cooperazione nella misura delle circostanze.

Noi ci associamo all'accordo di tutte le Potenze con quello stesso spirito, con quelle stesse intenzioni che presiedono a questo accordo, il quale non è alterato e che varranno, è sperabile, a poterlo conservare.

Innanzi ad una così grande minaccia, dinanzi ad un così grande pericolo, in una questione che si collega a così vasto interesse, quando tutte le Potenze ritengono che la politica di un'azione concorde è la migliore guarentigia degli interessi di tutti e della pace d'Europa, noi non abbiamo creduto che l'Italia potesse disinteressarsi da questa questione e da questa difesa che è la difesa stessa della civiltà. *(Approvazioni)* Ed allora era necessario l'affermare in qualche modo la nostra partecipazione all'opera comune. Aggiungerò che il Governo è stato incoraggiato in questa linea di condotta anche dalle manifestazioni non dubbie dell'Alta Assemblea, la quale spero vorrà giudicare che le intenzioni e gli atti del Governo non oltrepassano la misura dei nostri interessi e dei nostri doveri. *(Approvazioni vivissime).*

VITELLESCHI si dichiara pienamente soddisfatto. Aggiunge però che pel momento sembrano sufficienti due battaglioni che si mandano in Cina, ma potrebbe avvenire che sorgessero maggiori esigenze, ed allora converrebbe provvedere.

Ricorda a questo proposito che il Piemonte mandò ventimila uomini in Crimea, e trova che la proporzione dell'attuale spedizione italiana non può scendere al disotto di una certa misura, e non crede fuori d'opportunità sollevare questa questione alla vigilia di una lunga proroga dei lavori parlamentari.

Desidera che da questa prova si esca in modo conveniente e tale da accrescere il credito d'Italia.

Desidera che il Senato mandi il suo saluto ai soldati partenti, augurando che il Governo provveda in ogni cosa agli interessi della nazione. *(Vive approvazioni)*

MARIOTTI nota che il senatore Vitelleschi ebbe un gentile pensiero, quello di salutare i nostri soldati e i nostri marinai che partono per la Cina, ma non l'ha compiuto. Era un saluto singolare il suo. Egli proporrebbe quindi al Senato che volesse, per deliberazione speciale, mandare un saluto ai nostri soldati, ai nostri marinai che vanno a far vendetta di oltraggiata civiltà ed a difendere e rialzare quella bandiera che il nostro rappresentante aveva nel palazzo di Pechino. *(Approvazioni generali)*

Il **PRESIDENTE** pone ai voti la proposta Mariotti.

E' approvata all'unanimità.

Si approvano senza discussione diversi progetti di legge già approvati dalla Camera.

La seduta è tolta alle 17,30.

Domani seduta alle ore 15.

Commenti alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

La *Tribuna* dice che la seduta del Senato riconforta lo spirito, poichè la manifestazione odierna è stata l'espressione di un vigoroso sentimento nazionale.

Anche l'*Italie* rileva l'importanza dell'odierna seduta del Senato, perchè Visconti-Venosta ha chiaramente definito quale sia il compito delle nostre truppe in Cina, cioè la protezione dei connazionali, senza scopi di conquista territoriale. Confida che il Governo saprà agire con fermezza e prudenza.

INTERVISTA

con un diplomatico giapponese

sulla questione della Cina.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 12, ore 18,10.

Sua eccellenza Ohyama Tsunaskè, ministro plenipotenziario del Giappone presso il Re d'Italia — in risposta alla mia domanda di un colloquio — mi aveva fissato le 17 d'oggi. Ed in quell'ora io ero introdotto nel ricco appartamento di via Marche, ai quartieri Ludovisi, dove appunto ha la sua sede la Legazione imperiale giapponese.

Introdotto, attraverso due ricche anticamere, nel suntuoso salone del *rez-de-chaussée*, tutto rivestito di sete e di bronzi orientali, mi vidi ricevuto, invece del ministro, dal suo primo segretario di Legazione, Kusukabè Sankuro.

Lì per lì, quando il giovane diplomatico mi disse che S. E. aveva dovuto uscire poco prima, *d'urgenza*, rimasi alquanto contrariato, ma, avendo creduto capire dalle reticenze del segretario, che il ministro doveva essersi recato alla Consulta, la mia curiosità giornalistica non ne fu che stuzzicata e mi trattenni col giovane diplomatico, al quale, dopotutto, il ministro aveva dato incarico speciale di ricevermi.

***

Alla mia prima domanda rivoltagli in francese, Kusukabè Sankuro rispose in lentissime sì ma abbastanza comprensibili frasi italiane; anzi mi pregò di continuare in italiano il colloquio. Ed eccovene qua la parte sostanziale:

— Potete fornirmi, per quanto vi è diplomaticamente lecito, notizie recenti e concrete sulla Cina mandatevi dal vostro Governo imperiale?

— Noi abbiamo, sì, notizie dirette da Tokio, ma esse ci arrivano molto in ritardo. Per ora non abbiamo annunzio di fatti notevoli oltre quelli dati dalle Agenzie, alle quali anzi, pur troppo, dobbiamo ancora attenerci. I nostri giornali giapponesi ci arrivano a fasci ma molto arretrati. E così succede dei rapporti ufficiali, gli ultimi dei quali accennano appena al sorgere dei gravi avvenimenti.

— E allora, in mancanza di notizie positive, volete dirmi la vostra opinione sulla soluzione più probabile del grave conflitto?

— Nium dubbio che la soluzione dovrà essere energica e definitiva. Non deve ripetersi il fatto del 1895, di cui tutti i tristi avvenimenti odierni sono conseguenza diretta.

— Quale fatto?

— L'intervento dell'Europa o, meglio, il modo d'intervento dell'Europa, e specialmente della Russia e dell'Inghilterra. Esse allora impedirono a noi giapponesi di schiacciare la Cina, paghe di occupare per loro conto due porti principali: Port Arthur la Russia, e Wei-hai-Wei l'Inghilterra. Ma da allora, in questi cinque anni, le cose sono assai mutate.

— Mutate come e per chi?

— Mutate per la Cina, che noi da soli, allora, avremmo potuto, vi ripeto, ridurre all'impotenza col nostro esercito formidabilmente superiore per organizzazione al suo. La Cina ha impiegati questi anni a riorganizzare ed anche a modernizzare il suo esercito. E adesso, ritengo che le Potenze, tutte assieme, troveranno molto maggiori difficoltà a dominare la situazione, anche per altre ragioni....

— Dubitate forse dell'efficacia e della durata dell'accordo delle Potenze?

— Io ritengo che questo accordo si manterrà ed il nostro Governo, che si sente europeo quanto le Potenze centrali, agirà certo parallelamente ad esse. Ma la soluzione sarebbe più rapida certo se si lasciasse più energicamente agire le Potenze più vicine e più direttamente interessate.....

— Cioè la Russia ed il Giappone!

— Precisamente. Ma la Russia deve anche pensare ai casi propri nella Manciuria, che da un momento all'altro può seriamente ribellarsi.

— Credete che occorreranno molte truppe ancora per aver ragione completa degli insorti e di chi li favorisce?

— Credo ne occorreranno certamente più di quante se ne annunziano come partenti, fra le varie Potenze. Ma è anche probabile che ai nuovi sbarchi altri, a non lunga distanza, debbano succedere. Perchè una cosa dovrà bene effettuarsi; cioè operare in modo che gli errori di quest'anno non si possano ripetere mai più, mai più.....

— Ancora una domanda, delicata se volete, ma interessante, come capirete, dal punto di vista di noi italiani: è vero che la bandiera giapponese già sventola, o sventolerà presto alla baia di San-Mun?

— E' una fiaba che il nostro impero abbia fatta occupare San-Mun o che pensi ad occuparla.

Anzitutto, trattandosi di una vera violazione di integrità territoriale potete pensare quale eco a quest'ora tale fatto avrebbe già avuto nel mondo. In secondo luogo non credete che l'occupazione della baia di San-Mun possa fare così facilmente, smantellando in un batter d'occhio le sue fortificazioni.

Eppoi c'è un'altra ragione della quale, pei doveri riguardi internazionali, il Giappone deve e vuole tener conto. Il Giappone è troppo moderno per non riflettere che si debbono rispettare i diritti di priorità che l'Italia ha già messi innanzi, qualunque sia stato l'esito della vertenza.....

E qui il giovane diplomatico mi fissò gli occhietti furbi e semiserrati in faccia come a scrutare se il mio amor proprio di italiano rimaneva lusingato. Ma il semplice « L'Italia nostra non ci pensa nemmeno più » che io gli risposi, gli fecero mutar discorso.

Dopo un altro scambio di cortesi domande e risposte sul giornalismo italiano e giapponese, mi congedai dal giovane diplomatico Kusukabè Sankuro, al quale rendo anche ora sentitissime grazie della squisita cortesia con cui mi ricevette in nome del suo ministro, anche perchè penso che se il colloquio avvenisse col ministro stesso, avrei avuto risposte certo più.... diplomatiche, ma forse meno interessanti.

C. A. Cortina.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni.

TRIBUNALI. — Gli uditori giudiziari Prigioni, Pincerna e Rolla sono rispettivamente destinati a Voghera, Alessandria e Asti — Gasti, uditore, è destinato a Genova — Massa, id. id., destinato a Torino — Conti, sostituto procuratore del re a Girgenti, in aspettativa, è richiamato in servizio e nominato giudice di tribunale a Biella.

PRETURE E CANCELLERIE. — Bertotto è nominato vice-pretore a Cavour — Parini, cancelliere di tribunale a Casale, e Blengino, vice-cancelliere di tribunale a Mondovì, sono promossi di classe — Comolli, vice-cancelliere di pretura a Voghera, è nominato cancelliere alla Pretura di Fenone — Sangregorio, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Milano, è nominato vice-cancelliere di pretura a Voghera.

NOTARI. — Gerone, notaio a Novara, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Timori di conflitti in Francia

in occasione della festa nazionale.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 18,55:

E' quasi indubitato che i nazionalisti provocheranno dei disordini il 14 luglio, specialmente con grida, sul passaggio di Loubet. A questo proposito i capi già stabilirono il loro programma, e fecero correre la parola d'ordine.

Nella mattinata i nazionalisti si recheranno probabilmente al monumento *Vae Victis*, che si trova nel giardino delle Tuileries, quindi alle statue di Strasburgo e D'Arco.

La Lega di azione repubblicana, composta di radicali, ha pubblicato un manifesto con cui invita i repubblicani a recarsi a Longchamps, ed a fare una controdimostrazione.

La *Petite République* sembrava stamane di consigliare altrettanto ai socialisti.

Il *Temps* riprova ciò, dicendo che spetta all'Autorità il mantenere l'ordine. I radicali e i socialisti con tale decisione non rendono alla causa della Repubblica maggior vantaggio di quanto lo facciano i nazionalisti.

***

Belli ci scrive da Marsiglia, 11 luglio:

I nazionalisti marsigliesi, rispondendo ad una parola d'ordine dei Comitati di Parigi, sembra che intendano farne una delle loro.

Una indiscrezione ha fatto sapere che essi hanno organizzato una grande dimostrazione antigovernativa in occasione della rivista che il generale Metzinger passa il 14 luglio sulla Canebière, dimostrazione che si compirà al grido ormai sovversivo di: *Viva l'armata!*

Come dissi, una indiscrezione ha fatto trapelare il complotto, e, come potete immaginarvi, tutte le Associazioni socialiste, repubblicane, anticlericali, anarchiche, ecc., si sono prontamente riunite ed hanno deciso d'impedire in ogni modo tale dimostrazione reazionaria. Si sono date convegno, per sabato, sulla piazza della Borsa, al principio della quale il generale Metzinger prende posto per la sfilata, ed hanno deciso di rispondere col grido di: *Viva i soldati! Viva la Repubblica!*

Dio non voglia che, come pochi mesi or sono, questa battaglia di grida tra i due partiti si converta in battaglia a rivoltellate!

Una lettera del generale Jamont.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,15:

Eccovi il testo della lettera di Jamont:

« *Signor ministro*, — Alcuni giornali parlano oggi di una sottoscrizione allo scopo di affiggere la mia lettera del due giugno. Tengo a dichiararvi che sono assolutamente estraneo a tale dimostrazione, che disapprovo. »

Il *Petit Bleu* attacca gli ufficiali che domandano la statua a Bougon, dicendola una sfida di tutta l'ufficialità del reggimento contro il Governo, e invoca una punizione.

La squadra francese nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 17,40:

La squadra del Mediterraneo è partita oggi da Tolone per Cherbourg.

Lasies ferito in duello.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,10:

Stamane ebbe luogo un duello tra Gerault Richard, direttore della *Petite République*, e Lasies, in seguito alle polemiche cui diede luogo il contegno di Lasies alla Camera. Lasies è stato ferito leggermente all'avambraccio. I duellanti si riconciliarono.

Un attentato all'Esposizione di Parigi?

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,50.

La *Presse* dice che si è scoperto al *Grand Palais*, ove è l'Esposizione di Belle Arti, della dinamite. Il giudice Josse è stato designato a eseguire un'inchiesta. La Sicurezza Pubblica starebbe ricercando i colpevoli.

Secondo la *Soir*, invece gli esplosivi sarebbero stati deposti non al *Grand Palais*, ma alla Sala delle feste, al Campo di Marte; e non sarebbero pacchi di dinamite, sibbene macchine infernali complicate. L'attentato si connetterebbe a quello che un mese e mezzo fa produsse l'incendio dei fili elettrici del *Château d'Eau*.

La Polizia e la Direzione della Mostra fingono di tutto ignorare, ma la *Soir* afferma che si è sulla pista dei colpevoli.

Un pranzo di gala offerto dal sultano ai Principi di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 12.

Al pranzo di gala ad *Yildiz Kiosk*, dato iersera dal sultano in onore dei Principi di Napoli, assistevano pure i membri dell'Ambasciata italiana, il comandante dello stazionario italiano, il ministro del Montenegro, e alti dignitari di Corte, tutti in uniforme.

Avanti il pranzo il sultano rimise col prescritto cerimoniale le insegne dell'*Imtiaz* con brillanti al Principe di Napoli, e le insegne del *Medjidié* alla Principessa. Inoltre il sultano, in via eccezionale, presentò ai Principi di Napoli alcune decorazioni pei membri dell'Ambasciata.

A Gallina ha conferito l'Osmanié di seconda classe, ed al comandante dello stazionario l'Osmanié di terza classe.

Navigazione.

Rio Janeiro, 12 *(Stefani)*. — Il *Città di Genova* è partito per Genova.

Italiani espulsi dall'Alsazia-Lorena.

Il Governo francese rifiuta il passaggio.

Belli ci scrive da Marsiglia, 11:

Scrivendovi, or non è molto, delle difficili condizioni nelle quali si trovavano gli italiani nell'Alsazia-Lorena, prevedevo fatti che disgraziatamente sono rapidamente avvenuti.

Infatti, scrivono da Metz ad un giornale locale che gli operai italiani sono rinviati in massa dalle miniere di Carling e dell'Hopital dalle stesse Amministrazioni in causa della eccitazione che regna tra gli operai del paese, in seguito ad un'uccisione, realmente orribile, commessa da un italiano in persona di un minatore tedesco.

Questo sfortunato, certo Grill, avendo voluto intervenire, non chiamato, in una rissa, ricevette dall'italiano un tremendo colpo di ascia, che lo divise completamente dalla spalla al fianco destro!

Per calmare gli spiriti eccitatissimi contro gl'italiani, il Governo vorrebbe scacciare in massa i nostri connazionali da tutta l'Alsazia-Lorena, ma non lo può a causa della mancanza di mano d'opera.

L'esodo degli italiani scacciati dalle miniere di Carling si è fatto dalla parte del Lussemburgo, perchè il Governo francese ha loro rifiutato l'entrata nel dipartimento di Meurthe-et-Moselle, con la scusa che, trovandovisi già troppi italiani, questi sono in permanente conflitto con gli operai del paese!

La vita che si vive

Uno psicologo francese, il quale ama discendere sovente, come un palombaro, negli antri più oscuri dell'anima femminile, ha testè rivolto alle lettrici di una rivista la seguente domanda:

« Quali sono i difetti che le donne detestano maggiormente negli uomini? »

Orbene, sanno i miei colleghi in mascolinità quale insegnamento è venuto fuori dalla maggioranza delle risposte ricevute?

Questo: che alle donne — in generale, ben inteso — non piacciono affatto gli uomini che non hanno difetti, ammettendo, naturalmente, che ce ne siano al mondo.....

Sembra paradossale, vero? Eppure non lo è!

Per quanto a tutta prima non appaia, l'anima femminile ha degli occhiali completamente diversi da quelli maschili.

Quindi ne risulta che fra i due sessi vi è una profonda differenza nel modo di vedere e di considerare le cose.

Vedete, ad esempio, gli uomini sentono tutti, più o meno, nell'anima un culto istintivo per la donna, ma in generale non bruciano volentieri il loro incenso dinanzi a quegli idoli che hanno già avuto un altro adoratore.

Il sogno di un uomo è quello di trovare nell'anima della donna della creta ancora vergine da plasmare a suo piacimento.

La donna invece non ha di queste virtù creatrici. Dite ad una donna: « Il mio cuore è uno scrigno che non fu mai aperto », ed essa fingerà di crederlo, ma non lo crederà, e se lo credesse sarebbe peggio per voi.....

Esse amano invece considerare l'uomo così come un buon cavallerizzo considera un cavallo.

L'orgoglio di un buon cavallerizzo qual è? Quello di domare i cavalli bisbetici e bizzarri, di ridurli a più quieto vivere. Un cavallo senza difetti non ha alcun pregio per un buon cavallerizzo. Così la donna rispetto all'uomo.

Naturalmente non tutte hanno lo stesso sistema educativo.

Ci sono di quelle che domano l'uomo coi sorrisi e le carezze; altre invece col frustino o con una riduzione di biada coniugale..... Ma in un modo o nell'altro riescono sempre a domarlo, salvo a guardarsi dai calci che la mala bestia può sparare di tanto in tanto.....

***

Versi d'occasione.

Li tolgo dal *Messaggero*, e furono scritti dal tenente Pier Emilio Bosi, come saluto ed omaggio ai bersaglieri che partono:

Il bersagliere in guerra
è forte ed animoso,
e muor per la sua terra
con cuor di valoroso;
e quando sugli spalti
lo credono già morto,
fa ancora quattro salti,
ed ecco: egli è risorto.
O bella brunettina,
l'Italia è cara assai,
Ma il bersaglier cammina
e non s'arrende mai.
O trecce bionde e nere,
venite alla finestra,
che passa il bersagliere
sulla strada maestra....
Venite al davanzale,
gettategli una rama,
e non t'abbiate a male
s'egli è d'un'altra dama....
La dama, o brunettina,
è l'Italia.... bella assai.
Il bersaglier cammina
nè la tradisce mai.

***

La penultima.

— Oh! sai che il signor X è diventato cieco?

Stupidini. — Oh! poveretto me, e io che ho una sua cambiale pagabile a vista!

***

L'ultima.

— Come debbo fare l'insegna? — domanda il pittore al salumaio Stupidini.

— Così: il mio uomo in mezzo, e ai lati una testa di bue e di maiale. Così capiranno subito chi sono.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Espero - spero - pero - ero.

Per oggi: Sciarada:

L'uno è italiano
l'altro germano;
ma della Triplice
malgrado il patto
son di continuo
opposti affatto;
E *il tutto* un male
che i dì fa amari,
od un paese
vicino a Bari!

Grave disgrazia a bordo del *Garibaldi*.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 15,40:

Stamane, a bordo dell'incrociatore *Garibaldi*, che era partito dal porto di Genova per le prove delle macchine, al comando del capitano di vascello Viotti, scoppiarono, all'altezza di Varazze, due tubi scaldatori del vapore. Per lo scoppio rimase ucciso certo Giovanelli Arturo, bolognese, trentenne, carbonaio, e rimasero feriti, ma gravemente, Galliani Nicola, quarantunenne, da San Pier d'Arena, e Giulianelli Riccardo, ventinovenne, anconitano. L'incrociatore rientrava a mezzogiorno con la bandiera a mezz'asta.

***

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 21,15:

L'Arturo Giovanelli, che restò stamane vittima del disastro avvenuto a bordo dell'incrociatore *Garibaldi*, lascia la moglie incinta e una piccola bambina.

Addetto come portiere all'officina allestimento navi, aveva solo da pochi giorni domandato di essere ammesso fra il personale operaio di macchina.

Quando avvenne lo scoppio del tubo, l'infelice, colpito dalla violenta proiezione del vapore acqueo, cadde fulminato.

Il cadavere, orribilmente tumefatto, fu trasportato all'ospedale di bordo.

Degli altri due feriti, uno, il Giulianelli, riportò ustioni in tutto il corpo, guaribili in 30 giorni; l'altro, Nicola Galliani, scottature più leggiere, guaribili in giorni 10, salvo complicazioni.

Appena entrato in porto l'incrociatore, l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Malusto si recò a bordo per aprire un'inchiesta, e procedette all'interrogatorio dei fochisti e degli ufficiali che si trovavano in macchina.

Gli operai dell'Officina Ansaldo al molo Giano, appena appresa la notizia del disastro, in segno di lutto interruppero il lavoro.

Un marinaio ucciso da un'ondata.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,15:

Proveniente dal Plata, giunse in porto il piroscafo *Nord America*. Durante il viaggio il marinaio Cuneo, di Camogli, sbattuto da un'enorme ondata sul cassero di prua, si fratturava la base del cranio, restando morto all'istante.

Un ricco possidente suicida.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 20,35:

Oggi tentò di suicidarsi, esplodendosi un colpo di rivoltella al capo, il signor Reragno, ricco possidente della nostra città. Si tentò inutilmente l'estrazione del proiettile dalla ferita. Il suicida morirà stasera.

L'uccisore di un carabiniere.

Roma, 12, ore 20,15. — Ricorderete l'aggressione avvenuta a Squarciarelli, dove fu vittima il carabiniere ligure Regesa. La Polizia arrestò, per gravi sospetti di connivenza con l'assassino, Luisa Tucci. Questa finalmente ha denunziato come autore dell'uccisione del carabiniere certo Santo Merelli, agricoltore.

Un elettricista fulminato.

Ci telegrafano da Verzuolo, 12, ore 13,40:

Un operaio elettricista, Pietro Dracco, addetto a questa officina, dovendo eseguire un attacco alla linea di trasporto dell'energia elettrica nei Comuni limitrofi, salì su un palo, e avendo toccato i fili, cadde a terra fulminato.

La fortissima corrente aveva scavato due solchi negli avambracci e sotto le ascelle. Il corpo si era teso irrigidito, rovesciandosi all'indietro. Col Dracco era un suo compagno di lavoro, certo Ponzio, che è come inebetito dall'orribile scena cui dovette assistere.

SPORT

La grande riunione sportiva

al Velodromo Umberto I.

Nonostante il caldo eccessivo e la giornata feriale, un pubblico abbastanza numeroso assistette ieri allo svolgimento della 1.a giornata di corse al Velodromo Umberto I, rese interessanti dall'intervento del *recordman* Gasté. Il pubblico, imparziale e poco *chauviniste*, mentre saluta con grandi applausi il Mouzo, che assiste alle corse, tributa i meritati onori al motociclista francese.

I. Corsa Narzus (bic. dilett. libera a tutti, *handicap*).

Prima batteria: 1.o Bruzoni (scratch); 2.o Carapezzi (20); 3.o Cerrato I. (40). N. P.: Dorta (10), Fenoglio (30), Marchisio (50), Bellion (60).

Seconda batteria: 1.o Bassi (10); 2.o Barra (60); 3.o Mauera (20). N. P.: Negro (30), Palma (80).

Terza batteria: 1.o Daneo (10); 2.o Scaletti (20); 3.o Restelli (scratch). N. P.: Dinamite (30), Pepino (40), Torrielli (70), Spart (90).

Decisiva: Corrono in 9 (i primi 3 arrivati nelle batterie), la corsa si presenta pericolosa. Ciò nonostante nessun incidente. E' 1.o Bruzoni, 2.o Cerrato, 3.o Barra.

II. Corsa Tuarus (bic. prof. int.) — L. 500, 250, 150, 100.

Si corrono le batterie. Le semifinali e decisiva avranno effetto domenica.

Prima batteria: 1.o Conelli; 2.o Singrossi, a una lunghezza. N. P.: Otto Meyer (tedesco), Cervera, Ansani.

Seconda batteria: 1.o Bixio; 2.o Grogna (belga); N. P.: Magli, Becher (tedesco), Robertson (inglese).

Terza batteria: 1.o Protin (belga); 2.o Aghemio. N. P.: Cerrato, Oliveira (americano).

Quarta batteria: 1.o Eros; 2.o Ferrari. N. P.: Boutilkine (russo), Milfred (svizzero), Dei.

III. Corsa Verona (bic. prof. int. libera a tutti) — L. 150, 100, 60, [illegible].

Prima batteria: 1.o Bixio; 2.o Eros, per pochissimo. N. P.: Milfred, Cervera, Magli.

Seconda batteria: 1.o Conelli, per due macchine, assai applaudito; 2.o Otto Meyer. N. P.: Dei, Cerrato, Protin.

Terza batteria: 1.o Aghemio; 2.o Singrossi. N. P.: Oliveira, Becher.

Quarta batteria: 1.o Grogna; 2.o Ferrari. N. P.: Boutilkine, Ansani, Robertson.

Prima ripechage: 1.o Protin, 2.o Dei.

Seconda ripechage: 1.o Oliveira; 2.o Boutilkine.

Prima semifinale: 1.o Protin; 2.o Meyer. N. P.: Conelli, Bixio, Eros. Corsa disordinata.

Seconda semifinale: 1.o Singrossi; 2.o Ferrari. N. P.: Grogna, Aghemio, Oliveira.

Decisiva: 1. Protin; 2.o Ferrari; 3.o Meyer; 4.o Singrossi, che non scatta a tempo.

Gasté, dopo questa gara, tenta il *record* di 5 chilometri in motociclo. Copre la distanza in 5' 22" 7/5.

IV. Corsa Record. — L'automobilista Gasté, su motociclo Perfecta, fornito dalla ditta Bender e Martiny con motore Soncin, tenta il *record* del chilometro lanciato su pista. Il *recordman* mondiale, di cui più volte parlammo, meraviglia con la sua velocità. Con un coraggio tutto proprio, sfidando i pericoli delle curve, copre il chilometro in 1' (vale a dire una velocità di 60 km. all'ora). Il francese è applauditissimo. Il pubblico si dimostra soddisfatto pienamente del nuovo numero aggiunto quest'anno nel programma delle corse ciclistiche.

V. Corsa Unica (*handicap*, bic. prof. int., riservata ai non piazzati della corsa Verona).

Prima batteria: 1.o Milfred (80); 2.o Ansani (70); 3.o Bixio (scratch). N. P.: Boutilkin (30), Cerrato (60).

Seconda batteria: 1.o Aghemio (30); 2.o Robertson (90); 3.o Dei (50). N. P.: Grogna (20), Cervera (100), Becker (60).

Decisiva: 1.o Bixio (scratch), 2.o Aghemio (30); 3.o Milfred (80). N. P.: Dei (50), Robertson (90), Ansani (70).

Le corse terminano alle 19 precise. Domenica, 15, ultima giornata.

r. g.

Le regate di Sturla.

La coppa del Duca degli Abruzzi.

Ci scrivono da Genova, 11.

Eccovi l'esito della gara definitiva per la coppa del Duca degli Abruzzi.

Per perdita di una tonnellata in meno sono rimasti in gara: *Aria III*, tonn. 0,18, del signor Ettore Veronesi, e *Libellula* ex-*Viparina II*, tonn. 0,62, del signor Mario Dall'Orso.

La regata comincia alle ore 11, con vento leggero da mezzogiorno, mare calmo; la partenza avviene a tre secondi di distanza.

Libellula impiega a fare il percorso, in tempo vero ore 2, 34 primi e 9 secondi, in tempo compensato ore 2, 35 primi e 28 secondi. Vince la coppa del Duca degli Abruzzi.

Aria III impiega, in tempo vero ore 2, 37 primi e 5 secondi, tempo compensato idem.

Gita ciclistica nazionale a Parigi

(Otto giorni).

Partenza da Torino il 5 agosto; arrivo a Parigi il 12

Rammentiamo agli interessati che a giorni si chiuderanno le iscrizioni alla gita ciclistica nazionale a Parigi. Le domande, iscrizioni e versamento delle quote devono esser fatti al direttore della gita, signor A. Jourdan, console del Touring, piazza Castello, Torino. Tutti i gitanti riceveranno una splendida medaglia ricordo, appositamente coniata dallo stabilimento Johnson di Milano.

Le biciclette in Francia.

Leggiamo nel periodico *Vélo* che in Francia esistono attualmente 1,200,000 biciclette. La somma delle tasse pagate per l'anno 1900 ammonta a 4,575,000 franchi.

REATI E PENE

Prepotenze rusticane.

(Corte d'Assise di Torino).

Il 12 febbraio scorso, in Vauda di Nole, alcuni terrazzani si radunarono nella casa di un maggiorente del paese per ingannare le lunghe ore serali. Tra essi si trovava un tal Costantino Giovanni, un giovinastro prepotente, il quale sonava un'armonica. Alla monotona nenia, i presenti si misero a ballare, ed a ciò pure fare si accingeva tale Bosio Giacomo; quando il Costantino, alquanto irritato, glielo impedì, adducendo a pretesto che non aveva pagata la quota del ballo. Gli animi si eccitarono, e poichè il Costantino era saputo dai padroni di casa come un ragazzaccio capace di male azioni, fu allontanato ad evitare ogni pericolo di maggiori danni. Quando il Bosio fece atto di uscire, accompagnato dai padroni di casa e da certo Domenico Botetto, il Costantino, che l'attendeva al varco, gli sparò contro tre colpi di rivoltella, che andarono a colpire il Botetto, rendendolo cadavere.

Il Costantino si mantenne latitante fino al mese scorso, ed ora i giurati col loro verdetto, che ammise l'eccesso della difesa e le attenuanti, autorizzarono la Corte a condannarlo ad anni 6, mesi 9, giorni 3 di detenzione.

Presidente: cav. Peyrani; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Avellone; Parte civile: avvocati C. F. Roggieri, Comoletto, Pich e Vittorio Cosino; Difesa: avvocati Perino e Toesca di Castellazzo; cancelliere: Bazzi.

Poveri maestri!

(Tribunale Penale di Susa).

Carta ci scrive da Susa, 12.

I maestri elementari, per quanto abituati alle disillusioni, ai disinganni, alle miserie della vita, non avevano mai temuto, credo, che uno di essi sarebbero stati chiamati sul banco dei rei per rispondere delle improvvise birichinate che qualche allievo dovesse commettere in iscuola.

Nè lo temeva il maestro dell'alpestre Comune di Meana, Ferro Giuseppe, quando nel mattino del 23 febbraio u. s. successe nella sua povera scuola un fatto insignificante in sè, ma, disgraziatamente, dalle conseguenze gravi.

Uno dei cinquanta suoi allievi, formanti tre classi e stipati in insalubre ambiente, il ragazzino Senor Antonio, indispettito perchè un suo fratello, pure allievo, gli aveva guasta la penna, prese questa sul banco, lanciandogliela contro. Disgrazia volle che la penna, invece di colpire il fratello, andasse a conficcarsi nell'occhio di un altro ragazzo, Listello Albino, accecandolo.

Il povero maestro, condannato a logorarsi la vita per mantenere la disciplina fra quei cinquanta ragazzetti, addolorato certo della disgrazia, non temeva però che quell'improvvisa e imprevedibile scappata d'un allievo lo portasse sul banco degli accusati a rispondere, sia pur solo civilmente, d'un'involontaria disgrazia successa nella sua scuola!

Il maestro non poteva credere alle fattagli imputazione, e ieri, all'udienza, quando sentiva chiamare e dalla Parte civile e dal Pubblico Ministero la sua condanna piangeva!

Il Tribunale, però, nella sua giustizia, lo mandò assolto; come pure, accogliendo le tesi sostenute dal difensore, avv. Ernesto Napoli, assolveva il ragazzetto Senor, l'involontario colpevole della disgrazia del suo compagno e del povero suo maestro!

A proposito di un curioso caso di responsabilità municipale.

Belli ci scrive da Marsiglia, 11:

Vi scrissi ed avete pubblicato del caso curioso di responsabilità occorso al Municipio di Marsiglia. La prima Camera del Tribunale civile era chiamata a decidere sopra una domanda formulata dai signori Devatcher e Pollack, le cui vetrine erano state saccheggiate la sera del 17 giugno 1899, in seguito ad una dimostrazione antisemita.

Il signor Pollack domandava alla città di Marsiglia L. 28,500, ed il signor Devatcher L. 5000 in ragione dei danni che avevano sofferto.

Il Tribunale, presieduto dal signor Curot, presidente, ha giudicato che la città di Marsiglia era obbligata a pagare i danni, attesochè la Polizia avrebbe potuto prevenire ed impedire i torbidi, e l'ha condannata a pagare L. 7000 al signor Pollack e L. 3000 al signor Devatcher.

INTERESSI FERROVIARI PIEMONTESI

Da Torino a Savona e a Ventimiglia.

Al comm. Pellegrini si deve la terza delle memorie presentate dalla Commissione municipale ferroviaria. In essa viene esaminata l'utilità di una linea Ormea-Taggia per San Remo e Ventimiglia, e, quindi, si propugna la necessità di migliorare le comunicazioni ferroviarie fra Savona e Torino.

Ancora la Ormea-Taggia.

Dimostrata la necessità di rinunziare alla Tenda-Ventimiglia per la valle della Roja, di fronte ai vantaggi ben maggiori che presenta la Tenda-Nizza, occorre provvedere in altra guisa ad abbreviare il percorso fra Torino e Ventimiglia.

Questo abbreviamento si deve cercare mediante l'Ormea-Taggia, dice il Pellegrini, perchè questa linea si presenta in condizioni migliori che non l'Ormea-Oneglia, e soddisfa assai più di questa l'obbiettivo di Torino, che è verso San Remo e Ventimiglia.

Ancorchè della Ormea-Taggia si sia già parlato a proposito della relazione Demarra, conviene riferire qui i vantaggi ch'essa arrecherebbe e che il comm. Pellegrini enumera.

L'Ormea-Taggia sarebbe lunga 55 chilometri e costerebbe 33 milioni di lire. Essa ridurrebbe a 216 chilometri, con un vantaggio di 38 chilometri, la distanza Torino-Ventimiglia, che per la via di Savona è ora di 254 chilometri; e così toglierebbe di mezzo ogni lamento per la sostituzione della Cuneo-Nizza alla Cuneo-Ventimiglia.

La durata del percorso Torino-San Remo verrebbe diminuita a 6 ore, da 7,30 che ora occorrono.

Aperto il Sempione e la Santhià-Borgomanero, sarebbe questa la via più celere e comoda per il transito dei viaggiatori che dal nord si recano, d'inverno, a San Remo e Bordighera; e questa privilegiata regione, destinata ad uno splendido avvenire, ne avrebbe grande vantaggio.

Si aprirebbe un nuovo sbocco verso il Piemonte ai due porti di Porto Maurizio ed Oneglia, che distano solo 15 e 18 chilometri da Taggia. Qualora poi si attuasse il grandioso progetto di riunire in un porto unico quelli di Oneglia e di Porto Maurizio, si eseguirebbe la costruzione del tronco Renzo-Oneglia, lungo la valle dell'Impero, con una spesa di 14 milioni, dando così doppio sbocco al mare alla Ceva-Ormea.

Inoltre si renderebbero attivi i 36 chilometri della Ceva-Ormea, che ora dànno risultati disastrosi, con un prodotto di L. 3200 al chilometro, che non basta a coprire la metà delle spese di esercizio. E la linea sarebbe nelle migliori condizioni strategiche di difesa, stante le fortificazioni di Nava e le condizioni della valle dell'Argentina.

Il miglioramento della Torino-Savona

Le merci in arrivo al porto di Savona corrispondono ad una media di 2000 tonnellate per ogni giornata lavorativa. Il quantitativo delle merci spedite giornalmente dalle due stazioni di Savona Marittima e Savona Letimbro è di circa 1450 tonnellate al giorno.

L'aumento costante del porto di Savona e del traffico di transito dalla linea del litorale ligure (Savona-Ventimiglia) verso il Piemonte rendono necessaria una nuova comunicazione fra Savona e San Giuseppe, ove il tronco attuale, lungo 20 chilometri, è a semplice binario, con pendenze massime del 25 per mille e con altri inconvenienti che ne rendono affatto insufficiente la potenzialità.

Da riformare è altresì il tronco Ceva-San Giuseppe, di chilometri 25, che ha pendenze massime del 25 per mille e tracciato disgraziatissimo, sul quale cade la galleria del Belbo; talchè la velocità dei treni diretti vi è ridotta a chilometri 30 all'ora. Un'opportuna variante si potrebbe introdurre, con una galleria di 7 chilometri fra Ceva e San Giuseppe, tra i caselli 22 e 35, riuscendo ad avere pendenze non superiori al 12 per mille sulla lunghezza di 16 chilometri, ed accorciando di 3 chilometri il percorso attuale. La spesa sarebbe di 110 milioni, ma verrebbe largamente compensata dal vantaggio che ne ricaverebbe l'esercizio della linea.

Per l'ultimo tratto San Giuseppe-Savona (chilometri 20), che costituisce il maggiore ostacolo allo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie con Savona, parecchie sono le soluzioni proposte, tutte concordi però nella costruzione di una linea con miti pendenze e con nuovo valico dell'Appennino.

Il primo di questi progetti, per ordine cronologico, è quello dell'ing. Costanzo Molineris per una linea ch'egli intitola *La direttissima Torino-Alba-Savona*. Questa linea si staccherebbe da Cairo Montenotte (sulla ferrovia San Giuseppe-Acqui) e si dirigerebbe a Cortemiglia e ad Alba; poi, per Canale, Montà, Pralormo e Poirino si unirebbe a Trofarello alla Torino-Genova, con uno sviluppo di chilometri 81,800 fra Trofarello e Cairo, ed una spesa preveduta in L. 28,030,000, cifra che si presenta molto modesta.

Una soluzione che si presenta in buone condizioni sarebbe, pel tratto San Giuseppe-Savona, quella che partendo dal passaggio a livello di « Fornaci », della Savona-Ventimiglia, per Quiliano e San Bartolomeo giungerebbe a San Giuseppe, con un percorso di chilometri 20,65 e con pendenze non superiori al 16 per mille, importando una spesa di circa 27 milioni.

Un Comitato locale savonese patrocina adesso la Ramello-Acqui, che avvicinerebbe Savona ad

Alessandria e che, secondo una variante proposta dal [illegible], Marsaglia, potrebbe collegarsi a Torino mediante una nuova linea, lunga 82 chilometri, da Ponti (sulla San Giuseppe-Acqui) per Bistagno, Bubbio, Vesime, Alba, Canale, Poirino sino a Trofarello, sulla Genova-Torino.

Ma queste nuove lunghe linee importano spese ingenti che attualmente non sono possibili. Miglior consiglio è quindi — conclude il Pellegrini — attenersi a chiudere la costruzione immediata della succursale Savona-San Giuseppe per Quiliano e della variante al tronco Ceva-San Giuseppe, il che triplicherebbe la potenzialità della linea attuale, con una spesa di soli 38 milioni, che verrebbero largamente rimunerati dall'aumentato traffico, il quale nel 1898, pur nelle difficili condizioni presenti, ascese a L. 29,445 per chilometro, delle quali L. 21,302 ottenute esclusivamente dal transito delle merci.

***

Abbiamo così passato in rassegna le tre importanti relazioni presentate dalla Commissione municipale e, per essa, dagli ingegneri Fenolio, Demorra e Pellegrini.

Che proprio tutte le conclusioni ivi contenute, e riferite da noi, rappresentino il meglio che si possa chiedere ed ottenere, non possiamo dire, tanto più che (come alcun relatore osserva) non tutti gli studi ed i progetti sono maturi. Comunque, è innegabile che la maggior parte di quelle conclusioni rispondono a bisogni unanimemente sentiti e proclamati a Torino ed in Piemonte.

E ora, dal campo degli studi e delle domande, si veda di passare finalmente a quello della pratica attuazione, che ne è gran tempo. Del Consiglio comunale di Torino — e di quello provinciale, per [illegible] tanto interessato alla questione — fanno parte autorevoli membri delle due Camere, d'ogni partito. Si uniscano essi, passando sopra alle divisioni che in altri campi possono separarli: ed unitamente al capo del Comune ed alla Deputazione provinciale facciano sentire alta ed efficace — là dove si può — la voce di Torino che, infine, non chiede se non una doverosa giustizia distributiva.

Le nuove maestre ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 11:

Gli esami di licenza alla R. Scuola Normale, presieduti nel direttore professore Bongiasino(?), sono terminati oggi, coi seguenti risultati:

Approvate senza esame: Rossi Rosina, di Alessandria, con licenza d'onore e con lode; Pane Teresita, di Fubine, con licenza d'onore; Frattino Sofia, di Alessandria, con licenza d'onore; Campi Amalia, di Bassignana, con lode; Rossi Giuseppina, di Tortona, con lode; Roberto Armida, di Savona, con lode; Piazza Silvia, di Roma.

Approvate con esame: Agorico Angela, di Alessandria; Asinelli Marina, di Casale; Bellazzi Teresina, di Valle Lomellina; Bertolotti Maria, di Spinetta-Marengo; Bosio Erminia, di Incisa Belbo; Bonifier Maria, di Mantova; Bronda Elodia, di Mombercelli; Camera Maria, di Alessandria; Cani Adele, di Porto Maurizio; Cappa Giuseppina, di Montiglio; Catellani Ida, di Voghera; Corona Semplicia, di Vignale; Cortona Maria, di Alessandria; Gay Laura, di Pietramarazzi; Giorgi Clelia, di Pontestura; Icardi Drusilla, di Balzola; Lahorero Paolina, di Annone; Lagazzi Caterina, di Castellferro; Legliolo Maria, di Alessandria; Manassa Annita, di Alessandria; Marchisio Crispina, di Occimiano; Mascheroni Erminia, di Viguzzolo; Moglia Caterina, di Alessandria; Moretti Clara, di Alessandria; Pavese Angiolina, di Vignale; Pelizzari Giannina, di Pecetto; Poggi Lorenzina, di Tortona; Porta Ermelinda, di Rocca d'Arazzo; Traversi Lena, di Voghera; Taccone Carlotta, di Alessandria; Zacconi Maria Giovanna, di Ricaldone.

L'istruzione professionale a Novara.

Ci scrivono da Novara, 12:

Colla fondazione dell'Istituto Omar, devoluto al lascito di Giuseppe Omar, l'istruzione professionale ha preso in Novara un notevole sviluppo, e già se ne vedono gli effetti.

Nei giorni 5, 6, 7, 9 e 10 ebbero luogo presso detto Istituto gli esami di licenza, ai quali intervenne, come commissario, il cav. ing. Bertoldo, professore di macchine termiche al R. Museo Industriale di Torino e capo-servizio della Ferrovia Mediterranea.

Dei dodici esaminandi, 11 furono promossi. Dieci di essi frequentavano la sezione meccanici ed uno la sezione falegnami.

Sono ad[illegible] undici operai dotati di buone cognizioni tecniche e pratiche che ora andranno a portare l'attività loro nelle nostre officine.

Onoranze all'onorevole Lausetti e a due benemeriti saviglianesi.

Vice-Dipi ci scrive da Savigliano, 12:

Domenica, 22 corrente, per deliberazione presa dal Comitato per le onoranze al compianto onorevole Stefano Lausetti, verrà scoperta la lapide commemorativa, apposta nella casa abitata dal deputato Lausetti stesso. Dopo lo scoprimento, verrà fatta una commemorazione; quindi vi sarà un banchetto.

— Sabato, 21 corrente, all'Ospedale dei cronici verranno scoperti due busti marmorei per eternare la memoria della compianta donna Luigia Daniele vedova Calandra, che elargì al detto pio Istituto oltre 400 mila lire, e del compianto canonico cavaliere ufficiale Casimiro Turletti, che visse per beneficare coll'opera e coll'esempio. Alla cerimonia parteciperanno le locali Autorità.

Arti e Scienze

« Nell'ingranaggio. » — Questa commedia, in 4 atti, di L. D'Aigoé, nuova per l'Italia, avrà la sua prima rappresentazione stasera all'Arena. Alla simpatia che inspira la Compagnia Varini-Beltrame, si unirà dunque stasera un'attrattiva di più. Auguri.

Le repliche di « Madame Sans-gêne » continuano all'Alfieri con sempre uguale successo e sempre uguale concorso di pubblico. La commedia del Sardou, per merito dell'esecuzione e della messa in scena, riscuote ogni sera vivi applausi; ieri sera, alla decima replica, la Reiter, il Carini e tutti gli altri interpreti furono festeggiatissimi.

La morte dell'attrice Montrezza. — E' morta a Valenza di Spagna, per endocardite reumatica, l'attrice Celeste Montrezza, che faceva parte della Compagnia Mariani.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1135

Lo sciopero delle fiammiferaie di Moncalieri.

La chiusura della fabbrica Dellachà.

Da alcuni giorni è sorto un conflitto fra le operaie ed i dirigenti della nota fabbrica di fiammiferi di cera Dellachà, di Moncalieri.

Il conflitto ha avuto origine da una recente disposizione, secondo cui le operaie addette alla « astucceria », invece di gettare le scatole in un cesto, come finora si usava, devono metterle in apposito cassetto.

Le operaie addette a questo lavoro non vollero acconciarsi a questa nuova disposizione, allegando che con essa avrebbero dovuto impiegare maggior tempo nel lavoro, e quindi avrebbero avuto una diminuzione di mercede.

I proprietari proposero allora alle operaie di continuare il lavoro col nuovo sistema, promettendo loro che la differenza sarebbe stata compensata fino a che avessero acquistata « la mano » al nuovo sistema, in modo che non vi fosse più differenza coll'antico.

A questa proposta le operaie risposero con un'altra, e cioè che il cottimo venisse aumentato da 6 a 7 centesimi per « quadro »; proposta che i proprietari si rifiutarono di accettare.

Allora le operaie « astuccelatrici », in numero di 117, si astennero dal lavoro, e gli altri operai, maschi e femmine (650 complessivamente), in segno di solidarietà, fecero altrettanto.

Mercoledì, dopo un'adunanza nella sede della locale Società [illegible] dei « Cappellai », una Commissione di scioperanti si recarono dal sindaco, cav. Trotti, per intercedere il suo intervento.

Si trovava presente anche il deputato del Collegio, marchese Ferrero di Cambiano. D'accordo con la Commissione, fu deciso di proporre ai proprietari un esperimento, onde poter misurare la perdita di tempo che sarebbe risultata fra l'antico ed il nuovo sistema. Il cavaliere Castiglioni (presidente dell'Unione fabbricanti, sedente in Milano, a cui la fabbrica Dellachà appartiene), che era stato chiamato espressamente da Milano, non si oppose all'esperimento, il quale ebbe luogo nel mattino di ieri per parte d'una ventina di operaie scelte in parte dai proprietari e in parte dalle scioperanti.

La prova non diede però i risultati attesi, inquantochè a esperimento finito le parti contendenti rimasero, come prima, di parere contrario.

Le operaie insistettero ancora per l'aumento di un centesimo sulla mercede antica; i proprietari, per contro, si offersero di compensare la perdita di tempo per sei mesi, prendendo a base la media di guadagno fatta dalle operaie nel semestre precedente.

Terminata la prova, noi abbiamo interrogato le scioperanti.

Qualcuna si è dimostrata disposta ad accogliere benevolmente la proposta loro fatta; ma la maggioranza si è dichiarata ostile, dicendo che la proposta era troppo vaga ed indeterminata.

— Ma è vero — abbiamo chiesto — che in altre fabbriche locali le mercedi sono minori di quelle della fabbrica Dellachà?

— E' vero, — ci risposero. — Nella fabbrica Abbona (che fa pure parte dell'Unione fabbricanti) le « astucciatrici » sono compensate in ragione di 5 centesimi per « quadro », e noi invece coi 6 centesimi. Ma, per contro, noi abbiamo maggiori obblighi, come, ad esempio, il trasporto delle scatole, l'acquisto del cestino, ecc., ecc. Ecco il perchè della differenza.

Dopo le operaie ci siamo recati dal signor Filippo Dellachà, direttore dello stabilimento.

Il signor Dellachà ci spiegò che la nuova disposizione fu data in seguito alle molte lagnanze pervenute dai consumatori circa la mancanza di cerini nelle scatole. Questa mancanza avveniva perchè, gettando le scatole non ancora sigillate nei cesti, parecchi cerini uscivano dall'involucro.

— Questa l'unica ragione che ci indusse ad adottare il nuovo sistema. Noi siamo convinti — continuò il signor Dellachà — che questo sistema non porterà alcun pregiudizio alle operaie. D'altronde, dal momento che ci siamo offerti di compensare la eventuale perdita di tempo, non vediamo la ragione dello sciopero. In quanto all'aumento del prezzo, noi non possiamo accettarlo; e il cav. Castiglioni non ha nascosto alla Commissione che, se le scioperanti persisteranno nella loro domanda, la fabbrica verrà chiusa.

Nel pomeriggio le scioperanti tennero una nuova adunanza, presente il signor Cirio Marcello.

A quanto ci fu telegrafato, esse decisero a maggioranza di persistere nella domanda di aumento.

I proprietari, di ciò informati, decisero di tenere chiusa la fabbrica.

Finora gli scioperanti tennero un contegno correttissimo e pacifico.

Per misura di pura precauzione l'Autorità superiore ha inviato sul luogo un rinforzo di carabinieri alla locale Tenenza, comandata dal tenente cav. Coloris, e inviò pure un drappello di guardie al comando del delegato Falzoni.

Ancora della partenza del colonnello Garioni.

Alle notizie pubblicate in altra parte del giornale aggiungiamo questi altri particolari, che ci vengono comunicati da cortese persona.

Ieri mattina, alle 8, il colonnello Garioni passò in rivista il suo reggimento, e si accomiatò con nobili ed affettuose parole dai soldati.

Quindi si recò a salutare i sottufficiali nella loro sala di convegno, e disse loro: « Mi dispiace di lasciarli, ma son contento che conduco con me una loro larga rappresentanza. Mi auguro che i loro compagni si facciano onore sul campo di battaglia. »

Strinse a tutti la mano, e si recò a ricevere gli ufficiali al gran rapporto.

Alle ore 10 uscì dal quartiere, salutato dalla Marcia del reggimento e dai caporali e soldati, acclamanti.

Nelle ore pomeridiane, poi, una Commissione di sott'ufficiali si recò all'abitazione del colonnello, per offrirgli una sciarpa di seta, con la scritta: « I sott'ufficiali del 24.o fanteria al loro colonnello », ed una pergamena, con le firme di tutti i sott'ufficiali.

Questa Commissione fu molto bene accolta. Il furiere-maggiore più anziano, signor Pietro Alesio, nel porgere il dono al suo superiore, gli disse: « I sott'ufficiali le offrono questa sciarpa, col desiderio che ella la cinga sul campo di battaglia. »

Il colonnello Garioni, stringendo a tutti affettuosamente la mano, rispose: « Questo dono mi è molto gradito; ringrazio tutti di cuore da parte mia, e parteciperò loro che comincerò a portarla domani, quando sarò ricevuto in udienza da Sua Maestà. »

Licenziamento di operai governativi. — Una Commissione di operai del R. Arsenale di costruzione è venuta a recarci la seguente comunicazione, con preghiera di pubblicarla:

« Pel 10 agosto p. v. sono stati licenziati, per mancanza di lavoro, dal R. Arsenale di costruzione d'artiglieria di Torino, riparto Selleria, 48 operai cottimisti esterni-interni. Essendo questo riparto unico nello Stato, e dato il numero esiguo degli operai che vi sono addetti, pare impossibile che non si possa provvederli di lavoro.

« Tale gravissima determinazione mette in dolorose condizioni gli operai stessi, ai quali, data la specialità dell'arte loro, riesce assai difficile trovar impiego presso stabilimenti privati.

« Questi operai, da 5 a 7 anni al servizio dello Stato, non avanzano alcun diritto, ma chiedono unicamente che si procuri per l'avvenire quel lavoro che permise ad essi finora di guadagnare un'onesta mercede. »

Riesce infatti difficile comprendere questo provvedimento che mette sul lastrico quarantotto operai, i quali da parecchi anni godettero la fiducia dei loro capi e produssero un ottimo lavoro, e tanto più è incomprensibile in quanto che, essendo il riparto Selleria al R. Arsenale di Torino unico nello Stato, il suo prodotto non è quasi sufficiente a supplire al consumo giornaliero.

Intorno a questo licenziamento il deputato Compans aveva diretto un'interrogazione al ministro della guerra, ma, causa la chiusura della Camera, non potè svolgerla.

Ora i licenziati si trovano, come si suol dire, con l'acqua alla gola, essendo poco lontano il 10 agosto, e implorano una determinazione che li tolga dalla penosa situazione che vien loro fatta.

Gli operai licenziati sperano che il ministro della guerra, prendendo in esame la cosa, e prendendo a cuore la sorte di tanti operai, vorrà riparare secondo equità e giustizia agli effetti del provvedimento.

Offerte alle Colonie alpine in onoranza funebre al prof. Lorenzo Bruno. — Si sta per chiudere la sottoscrizione presso il cav. Bernocco (angolo via Lagrange e Mazzini), poichè in un giorno della ventura settimana la benemerita Amministrazione ora presieduta dal conte Tosco di Castellazzo, con pietoso e nobilissimo pensiero, condurrà le quindici Colonie in mesto pellegrinaggio alla tomba del loro primo presidente, prima di partire per la montagna.

Colà saranno deposti, in simbolici fiori dipinti, colle firme od i nomi dei donatori, e [illegible] i fogli, miniati egregiamente dalla signorina Ermenegilda Pertusio, da aggiungersi all'album che la famiglia Bruno conserva con religiosa reverenza. Colà sarà consegnata l'egregia somma raccolta, di cui sarà pubblicato l'ultimo elenco.

Il Comitato.

Concorso ad uditore giudiziario. — Presso il Ministero di grazia e giustizia avrà luogo nei giorni 12, 13, 14, 15, 16 e 17 novembre p. v. un esame per il conferimento di 150 posti di uditore giudiziario. Le norme e le condizioni per essere ammessi a tale esame sono pubblicate nel *Bollettino Ufficiale* dello stesso Ministero del 4 corr., affisso nella sala d'ingresso della Pretura del terzo mandamento.

Il suicidio d'una venditrice di zolfanelli. — Ieri, verso le ore 17, una donna, che poi si seppe essere la venditrice ambulante di fiammiferi Barbero Maddalena fu Costanzo, d'anni 45, da Carmagnola, abitante nella locanda Oggero, in via Borgo Dora, N. 3, passeggiava in compagnia della propria nipotina, Arena Maddalena, d'anni 7, sulla riva del canale dei Molassi, che scorre in Borgo Dora.

Giunta in via San Pietro in Vincoli, presso la via Fiando, ad un tratto, prima che la piccina potesse accorgersi, la Barbero, gettato a terra un involto che teneva sotto braccio, spiccò un salto nell'acqua, in quel punto piuttosto rapida e profonda, e subito venne travolta dalla corrente.

Alle grida della ragazzina accorsero parecchie persone, ma la sommersa entrò nel canale coperto, e così si dovette attenderla dall'altra parte, di nuovo scoperto. Due operai dello stabilimento metallurgico fratelli Costanza, appena videro la sommersa comparire, l'afferrarono e la trassero a riva, ma la disgraziata era già cadavere.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero generale.

La causa che spinse la disgraziata a tale risoluzione pare sia la miseria. La piccina trovasi ora ricoverata nella sopra accennata locanda, a disposizione dell'Autorità di P. S., in attesa dei necessari provvedimenti, avendo essa i genitori all'estero e non avendo altri parenti a Torino.

Una piccola delinquente. — Ieri Ruffinengo Margherita, d'anni 15, venne da una guardia civica arrestata e condotta in Questura perchè autrice confessa del furto di L. 4.10 a danno di certo Gallone Vittorio.

Arresto per minacce. — L'altro ieri certi Minaldi Angelo da Ivrea e Roberto G. B. da Dogana vennero licenziati dal lavoro nella fabbrica Seirbling.

Ieri si presentarono entrambi alla fabbrica, chiedendo di essere riammessi nuovamente al lavoro, minacciando, in caso contrario, di trarne vendetta contro l'assistente Farfallini Annibale. Questi avvisò le guardie, le quali procedettero all'arresto del Minaldi e del Roberto.

Furto ed arresto. — Nel pomeriggio di ieri il negoziante in frutta Boero Battista, con negozio in via Goffredo Mameli, 12, veniva derubato di L. 85 che teneva nel cassetto del banco. I ladri si erano introdotti nel negozio mediante la rottura della rete metallica di una piccola finestra.

Un'ora dopo il furto essi furono scoperti in persona di due ragazzi: M. A. d'anni 12, e T. P., di anni 8. Entrambi furono arrestati.

Altro furto. — Fra le ore 10 e 22 di ieri ignoti ladri, muniti di false chiavi, penetrarono nella abitazione del dott. Ferrero Giovanni e dello studente Barbellini Amedeo, in via Sacchi, 32. Con tutta comodità rovistarono nei ripostigli dei mobili, e rubarono: in danno del Ferrero, un orologio d'oro, un anello, una cartella nominativa di L. 300 di rendita e L. 500 in biglietti; e in danno del Barbellini un orologio d'argento con catena.

Due finte monache. — Nel pomeriggio di ieri certe Teresa ed Emilia Gherardi, madre e figlia, la prima di anni 57 e l'altra d'anni 36, entrambe abitanti in via Sacchi, 56, camuffatesi con ben adatti vestiti da religiose, giravano per le botteghe e le case delle stradale di Nizza chiedendo con insistenza l'elemosina *a favore dei bambini poveri ed abbandonati*, dichiarando inoltre che questuavano per mandato delle religiose francescane di via Petrarca, N. 16. Il vicebrigadiere delle guardie rurali della sezione Lingotto, che da qualche tempo si distingue per intelligente vigilanza in quelle contrade, non essendo persuaso che le due donne dicessero la verità, le raccolse di domande, fino a che terminarono di confessare che la loro era una solenne mistificazione.

Condotte alla Questura, ivi furono trattenute in arresto.

18 chilogrammi di patate e 10 giorni di reclusione. — Verso le 9 di ieri due guardie rurali della sezione Bertoulla sorpresero il facchino pubblico Sandler Francesco, d'anni 39, nell'atto di rubare patate in un campo di Grosso Giuseppe, in regione Basse di Stura. Il ladro, che al momento dell'arresto ne aveva già raccolto 18 chilogrammi circa, venne nella giornata giudicato per direttissima dal Tribunale, e condannato a dieci giorni di reclusione.

Una bisca da piazza. — Ieri una guardia civica sorprese nell'aiuola di piazza Solferino un crocchio di sfaccendati che giocavano d'azzardo. All'apparire dell'agente tutti si dileguarono, salvo uno, che potè essere condotto in Questura ed ivi trattenuto in arresto. Fu riconosciuto per Cibrario Giovanni, d'anni 19, conciatore disoccupato, abitante in via Porta Palatina, 27, noto pregiudicato.

Un calcio. — Ieri mattina il carrettiere Tamburini Pietro, d'anni 17, mentre conduceva un carro tirato da due cavalli sulla strada Val Salice, uno dei cavalli gli sferrò un calcio alla coscia sinistra, facendolo stramazzare a terra.

Soccorso dai presenti, venne trasportato al vicino Istituto Salesiano, dove dal prefetto dell'Istituto medesimo ebbe le più cordiali cure sino a che giunse una guardia civica, che accompagnò il ferito al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Venti cavalli in fuga. — Ieri mattina intorno alle 6,30, alcuni squadroni di cavalleria, sotto gli ordini di un ufficiale superiore, si esercitavano a passare a guado il Po, dalla sponda destra alla sponda sinistra, presso Bertoulla. I cavalli erano sciolti e senza sella. L'esercizio si svolgeva egregiamente, senonchè venti cavalli, giunti alla sponda opposta, approfittando della libertà, si diedero alla fuga, prendendo, da animali positivi, la via del quartiere.

Durante la bella galoppata sei di essi furono fermati dinanzi alla manifattura dei tabacchi da alcuni borghigiani del Regio Parco, e furono consegnati ai soldati, che, ansanti, li inseguivano. Gli altri giunsero senza incidenti al loro quartiere.

Grave disgrazia. — Ieri, sulle 13,15, il garzone muratore Boso Onorato, d'anni 13, si trastullava con alcuni suoi compagni al terzo piano della casa in costruzione all'angolo del corso Duca di Genova e via San Secondo, ma ad un tratto, per sfuggire all'inseguimento di un compagno, cadde fra i rottami e le assi al suolo della strada, riportando gravissime contusioni. Una guardia municipale lo condusse al San Giovanni in grave stato.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Dal cocchiere Bocchetti Giuseppe una scatola con vetri fotografici; uno scudiscio; dal signor Calleri Pietro una tasca di tela con discreta somma.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 14, alle ore 21, al Valentino (Viale dei Saspiri), col seguente programma:

Marcia sull'operetta *Boccaccio*, V. Suppè — Sinfonia nell'opera *Semiramide*, G. Rossini — Gran fantasia sull'opera *Il Re di Lahore*, J. Massenet — Fantasia sull'opera *Siegfried*, R. Wagner — Polka *Sans-Ferzelle*, G. Auvray.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Filologico di Torino (via Ospedale, 24). — Dal 14 corrente al 15 settembre le sale del Circolo rimarranno chiuse nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Associazione Ragionieri di Torino. — Assemblea generale straordinaria sabato, 14 corr., ore 21, presso il Circolo Centrale (piazza Castello, 25), per discutere un importante ordine del giorno.

I soci sono vivamente pregati di intervenire a questa adunanza, o di farsi quanto meno rappresentare, a sensi dell'art. 6 dello Statuto.

« La Decoratrice », Società Anonima Cooperativa di lavoro (corso Siccardi, 12). — Stasera, 13 corrente, ore 21, seduta nei locali della Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), per importante ordine del giorno.

Società di M. S. fra gli operai armaioli di Torino (via Alberto Nota, 6). — Adunanza straordinaria domani, 14 corr., ore 20,30, per le dimissioni del magazziniere.

Unione Mercantile Operaia di M. S. (via Finanze, N. 7). — Domani, 14 corrente, ore 20,30, conferenza dell'avv. Cagna sulla nuova legge: *Infortuni sul lavoro*.

STATO CIVILE. — Torino, 21 luglio 1900.

NASCITE 16: di cui maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Ghigo Giovanni con Caraja Petronilla — Maffei Natale con Caranzano Giuseppa — Migliari Luigi con Giacinti Giorgina — Porta Giovanni con Carpignano Adele — Seghesio Lorenzo con Filippi Susanna detta Assetta — Silva Angelo con Comoglio Caterina.

MORTI: Delgrosso comm. Gustavo Adolfo, d'anni 59, di Torino, pensionato Ordine Mauriziano, via Principe Amedeo, 31.

Casassa Michelangelo, id. 58, di Giaveno, lattivendolo, via antica Rivoli, 8.

Pellegrino Lorenzo, id. 73, di Torino, lavandaio, Badia Stura, 503.

Rolla Anna, id. 60, di Piossasco, fruttivendola.

Ferrante Giulio, id. 58, di Casello Tor., add. ai [illegible].

Hazelli Antonio, id. 37, di Moncalieri, verniciatore.

Bussino Maria (v.) n. Sassone, id. 45, di Coremia, cas.

Actis Giov. Agostino, id. 11, di Candia Can., contad.

Piano Luigi, id. 18, di Vinchio, compositore.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Un banchetto al neo-cavaliere Petrini. — Al ragioniere signor Vincenzo Petrini, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia, venne offerto ieri sera da amici e colleghi uno splendido banchetto al *Ristorante Russo*. Ottanta erano i convitati, e vi notavano fra essi il comm. avv. Badini, l'avv. [illegible] Tancredi Frisetti, il colonnello Rosano, il maggiore cavaliere Lingua, il comm. E. Rossi, il prof. ragioniere Gitti, il prof. Rosina, il cav. Musso, l'avv. E. Guymonat, il ragioniere Banero, l'avv. Imodo, il dottor Bongiovanni, ecc.

Riunione cordialissima. Allo sciampagna il signor *Galizia Giovanni* presentò al neo-cavaliere le insegne della Corona d'Italia. Parlarono quindi, applauditissimi, il cav. *F. Frisetti*, il comm. *Badini*, il signor *Rossa Giuseppe*, presidente della Società commessi ed apprendisti, il prof. *Gitti*, pel Collegio dei ragionieri, il signor *Galizia* e l'avv. *N. Guymonat*, che lesse dei versi in dialetto piemontese.

Rispose a tutti il cav. *Petrini*, ringraziando dell'affettuosa, gentile dimostrazione, e facendo brindisi alle famiglie dei commensali.

Numerosi i telegrammi di adesione.

Omaggio al comm. Paolo Meille. — Nel salone del *Ristorante Russo* vennero fra ieri sera solenni onoranze al comm. Paolo Meille per le sue opere di illuminata filantropia a vantaggio dei poveri. Erano rappresentate all'adunanza numerose Società e cospicui cittadini. Cominciò il comm. *Palestrino* con un appropriato discorso, presentando al Meille una medaglia d'oro ed una pergamena; venne in seguito il signor *Cassinetti Annibale*, che porse al Meille, a nome del geometra cav. Alessandro Marini, le insegne di commendatore della Corona d'Italia; e per ultimo il cav. *Martina*, che salutò il Meille a nome della Società Unione artisti ed industriali.

Il comm. *Meille* ringraziò gli astanti con un bellissimo discorso, che venne da tutti applaudito.

Dopo di che venne offerto all'egregio cittadino un vino d'onore. Durante la funzione diede concerto la Musica del Regio Patronato.

Onorificenze. — S. M. il Re ha fregiato della croce di cavaliere della Corona d'Italia il teologo Cesare Allasia, vicario foraneo di Venaria Reale in occasione del 25.o anniversario di sacerdozio, e gliene mandò le insegne.

Spettacoli di venerdì 13 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *Madame Sans-gêne* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltrame), ore 20,45: *Nell'Ingranaggio* — L. 0 40.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita*: rossi: Sodi-Gabri-Berardi; azz.: Fassi-Franchi-Caroli; 2ª *Part.*: rossi: Fassi-Bosoni-Lazzeri; azz.: Frulliani-Sassone-Ziotti; 3ª *Part.*: rossi: Franchi-Sassone-Lazzeri; azz.: Gabri-Bosoni-Ziotti.

Un pranzo lucullìano.

Il principe Leone Galitzine, vice-presidente della Giuria per i vini all'Esposizione di Parigi, ha offerto martedì un pranzo che farà epoca nella storia dei banchetti parigini, storia della quale si vanno per scrivendo in questi giorni tante pagine.

A giudicare della eccezionalità del pranzo offerto dal principe Galitzine, basta dare un'occhiata alla nota delle vivande ed a quella dei vini; a questa più che a quella. Essa comprende tutto ciò che si può trovare di meglio, di più raro e di più celebre tra i vini di tutta Europa fatti nelle annate di miglior raccolto.

Mai alcun gran signore o alcun sovrano ha potuto riunire una simile collezione e offrirla a cento e venti invitati.

Nella di [illegible] in quel banchetto, il principe volle accogliere riuniti intorno a sè, con i commissari stranieri, i suoi principali colleghi della Giuria per i vini e qualche [illegible].

Alla tavola d'onore l'Italia era rappresentata dal deputato Pavoncelli.

Ed ecco la nota testuale del pranzo:

Bisque d'écrevisses et sely frais à la russe
Hors-d'œuvre
Melon glacé, beurre, crevettes de Dieppe
Hareng frais de Hollande
Relevé
Sole à la maréchale
Entrées
Noisettes d'agneau avec crème d'Argenteuil
Poires grasses à la Rossini
Quenelles d'esturgeon à la Joinville
Sorbets au porto blanc
Granité grande fine champagne
Rôts
Canetons de Rouen flanqués d'ortolans en brochettes
Chaufroix de poussins en bellevue
Légumes
Flageolets nouveaux au beurre
Pois à la française
Écrevisses de la Meuse au vin de Saumur
Entremets
Bombe Galitzine
Pêches reservanes
Desserts

Ed ecco la nota dei vini:

Oporto royal, retour de Russie, 18[illegible]
Xeres Garcia del Salto, 1754
Madère Pembroke, retour de Russie, 1808
J. Moët et C.ie, Sillery sec, 1804
Moët et Chandon, cuvée 1891-1821
Moët et Chandon, cuvée 20-1889
Haut-Brion 1874
Château Lafitte, retour de Russie, Elisséieff, 1864
Montrachet-Laguiche 1865
Château-Yquem, retour de Russie, 1847
Johannisberg Cabinet, 1868
Mumm Vaphi, 1865
Haut-Brion (Magnum) Jeroboam, 1875
Vin mousseux du Caucase (mousseux Galitzine), 1874
Muscat Lunel, des vignes de S. M. l'empereur de Russie, 1891
Cognac grande champagne, Bisquit-Dubouché, 1834.

E' facile presumere che un tal pranzo resterà memorabile nel mondo dei ghiottoni e dei buongustai di vini.

Il giornale parigino da cui togliamo la notizia se ne mostra entusiasta, e dice che tutti i brindisi furono accolti con immenso entusiasmo!

E' facile immaginarlo!

Un vagone precipitato nel lago.

Scrivono da Arona, 11:

Ieri mattina, nella nostra stazione ferroviaria, mentre un carro merci manovrava su una piattaforma girevole, causa una falsa mossa, uscì dalle rotaie in un punto in cui il lago è vicinissimo, precipitando sopra una galarra della Società di navigazione che stava per completare il carico e che affondò subito. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime, perchè l'unico uomo che si trovava sulla galarra ebbe tempo di mettersi in salvo.

Il danno materiale è considerevole.

ULTIME NOTIZIE

I particolari della caduta delle Legazioni.

L'imperatore Tuan a capo dei « boxers » — La resistenza eroica degli stranieri — La guerra civile a Pechino — Due generali cinesi uccisi.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7,45:

Le notizie di stamane continuano ad esser molto pessimiste e contengono tanti particolari e corrispondono con tanta esattezza a tutto quanto si è avuto finora di notizie dall'Estremo Oriente, che tutto fa temere che il pessimismo sia ampiamente confermato dai fatti.

Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa da Shanghai che l'impressione pessimista continua circa la sorte delle Legazioni. A Shanghai è giunta la seguente versione sulla catastrofe delle Legazioni, versione che emana da fonte ufficiale cinese del Nord. Al sei luglio vi erano solo più due Legazioni incolumi, la Legazione britannica e quella russa: le altre erano cadute tutte prima: non si dice in qual giorno.

Il sei luglio le Legazioni britannica e russa furono assalite dai cinesi sotto gli ordini diretti del neo imperatore Tuan: gli assalitori erano divisi in parecchi corpi. L'imperatore Tuan comandava il centro, assistito dal generale Kangyu. L'ala destra era capitanata dal principe Tsaiyin e dal principe Yinlin: le riserve erano sotto gli ordini del principe Tsayu. La lotta cominciò con un furioso fuoco di artiglieria. Il combattimento fu accanito: gli europei si difesero con un coraggio straordinario; basti dire che il combattimento contro forze assolutamente prevalenti durò fino al mattino del sette e precisamente alle ore sette, quando la distruzione delle due Legazioni fu completa. Tutti gli stranieri furono uccisi, e le vie circostanti erano letteralmente coperte di cadaveri di cinesi e di stranieri. Conosciuto l'attacco, il principe Cing, nonchè il generale Wungwenghad accorsero con truppe in soccorso delle Legazioni, ma, sopraffatti dal numero, furono sconfitti ed entrambi uccisi.

Si dice che due stranieri siano fuggiti, uno gravemente ferito al capo da una sciabolata.

L'imperatore Tuan, allo scopo di celebrare la vittoria, distribuì centomila taels e grandi quantità di riso ai *boxers*. Tuan minaccia di morte chiunque propaghi tali notizie.

Le magre scuse dell'imperatore Tuan.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,45:

Ecco il testo dell'editto, firmato « Tuan, imperatore », e destinato ad essere diramato alle Potenze, e comunicato dal ministro cinese a Washington al Governo americano. L'editto comincia facendo la storia dei *boxers*, che considera fomentatori d'odio contro gli stranieri. Dinanzi a questo stato di cose il Governo imperiale ammise le guardie straniere alle Legazioni. Ma le guardie esorbitarono dal loro compito, cercando di avere adito ai giardini del palazzo e provocando conflitti. Il Governo non riuscì ad ordinare la repressione dei ribelli. Chiese che i ministri si ritirassero a Tientsin. Mentre si discuteva la proposta, il popolaccio trucidò Ketteler. Questi aveva chiesto un colloquio, che il Tsung-Li-Yamen aveva rifiutato, temendo fosse maltrattato per via. Deplora che gli inglesi abbiano assalito Taku, che dovette difendersi. La circolare si sforza di dimostrare che il Governo mancava alcun interesse ad appoggiare i *boxers*, che saranno assai puniti. Le Legazioni verranno difese. L'editto è datato il 29 giugno. Si attribuisce la circolare al desiderio del Governo cinese di salvare le responsabilità per quanto si compie.

Due anni di guerra in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,30:

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Voyron Pottier al comando della spedizione francese in Cina. Il generale Bailloud interpellato per sapere quanto tempo credesse che durerebbe la spedizione in Cina, rispose: « Almeno due anni! »

Li-Hung-Chang non si muove.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai che Li-Hung-Chang rimane a Canton.

Cronaca Vaticana.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,20:

Per la cerimonia di domenica in San Pietro, dove il Pontefice scenderà per l'ultima volta durante l'estate, prima di ritirarsi nella palazzina, si diramarono parecchie migliaia di inviti, e continuano le richieste di questi.

Oggi, pel 10.o anniversario del trasporto della salma di Pio IX, vi sono funzioni speciali nella basilica di San Lorenzo, a Campoverano.

Si è costituito in Roma un Comitato centrale, sotto la dipendenza di quattro generali francescani e la presidenza del cardinale Vives y Tuto, allo scopo di ordinare un Congresso internazionale francescano, che si terrà qui il 22 settembre.

Una sconfitta inglese nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Lord Roberts telegrafa da Pretoria: « I boeri si impadronirono ieri della collina di Nikals a diciotto miglia da Pretoria e presero due cannoni.

« Perdemmo la maggior parte dello squadrone scozzese e novanta uomini del reggimento Lincoln. »

Roberts dice di non aver la lista completa delle perdite, che crede rilevanti.

Roberts nel suo dispaccio soggiunge che i boeri attaccarono gli avamposti presso Derdepoort e costrinsero il settimo dragoni a ripiegare.

I boeri furono sconfitti a Krugersdorp.

L'attentato contro l'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,30:

Nessun giornale nega l'attentato contro l'Esposizione. I giornali ne dànno generalmente questa versione: Nei sotterranei del Grand Palais si trova una quantità di casse vuote. Stante il pericolo d'incendio che presentano, un guardiano le veglia di notte tempo. Costui l'altra notte udì due ignoti introdottisi nei sotterranei dire: « Basterebbe un fiammifero per *fare* un immenso falò per la festa nazionale. » Il guardiano si accostò cautamente a questi intrusi, ma quelli si ritirarono.

Furono eseguite molte ricerche e si trovarono due scatolette contenenti una sostanza simile alla polvere pirica. Le Autorità continuano a tacere.

Intorno alla lettera di Jamont.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,20:

Il *Figaro* dice che la lettera di Jamont autorizza le Autorità a far stracciare gli affissi, non potendosi affiggere un documento senza la volontà del suo autore. Resta a vedere se è o non necessario che Jamont chieda formalmente la distruzione degli affissi.

L'*Intransigeant* pubblica il testo dell'affisso, e, oltre alla lettera di Jamont, pubblica pure le parole pronunciate dall'ex-ministro della guerra generale Kranta e da Franck Chauveau.

Mac Kinley novamente candidato.

New York, 13 (*Stefani*). — La Commissione dell'Assemblea plenaria repubblicana notificò a Mac Kinley la sua scelta a candidato alla presidenza della Confederazione. Mac Kinley rispose ringraziando e dichiarando che sosterrà una circolazione monetaria onesta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 12 luglio.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima 18,0 Massima 25,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 11: + 26,1
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 17,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 12: + 24,7
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 18,3

14 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 57, tramonta alle ore 20, minuti 12.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,30:

Italia, 24 ore. — Barometro dappertutto abbassato fino a 4 mm. sulla Sardegna; temperatura aumentata tranne che in Emilia; qualche pioggerella al sud. Stamane cielo nuvoloso lungo la catena alpina e in Sardegna, sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali. Barometro a 760 sulla penisola inferiore ed in Sicilia; intorno a 758 altrove.

Probabilità: venti deboli vari, cielo vario con qualche pioggia e temporali.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)		11	12
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	27 40	27 50
» — per agosto	»	27 65	27 50
» — 4 settembre-ottobre	»	28 15	28 10
» — 4 4 mesi ultimi	»	28 50	28 40
Mercato debole.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	33 50	33 75
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	36 12	36 37
» » a 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
BREMA, luglio (sera)		11	12
Petrolio raffinato — Mercato calmo. disp. Brem.		6 45	6 45
MAGDEBURGO, luglio (sera)		11	12
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto. di Germania 88 disp. Brem.		11 50	11 47
LIVERPOOL, luglio (sera)		11	12

Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani e Brasiliani facile — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

			11	12
Vendite della giornata	Balle N.		7,000	8,000
di cui per la speculazione	»		500	500
per la consumazione	»		6,500	7,500
Importazioni	»		3,000	1,000
Americani a consegnarsi:				
pel corrente	D.		5 13/16	5 7/8
per luglio-agosto	»		5 17/32	5 1/2
per settembre-ottobre	»		4 25/32	4 41/64
per novembre-dicembre	»		[illegible]	[illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

			11	12
Middling American	D.		5 27/32	5 27/32
Fair Pernambuco e Maceio	»		5 13/16	5 13/16
» Ceara e Maranham	»		5 3/4	5 3/4
» Egiziano bruno	»		5 1/2	5 1/2
» M. A. Broach	»		5 7/32	5 13/32
» Dhollerah	»		4 1/4	4 1/4
Good Dhollerah	»		4 1/2	4 1/2
Fair Oomraw	»		4 5/16	4 5/16
Good Oomraw	»		4 9/16	4 9/16
» Bengala	»		4 —	4 1/16

HAVRE, luglio (sera)		11	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	18,000	14,000
Mercato calmo.			
ANVERSA, luglio (sera)		11	12
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 40	19 40
» » per agosto	»	19 00	19 00
Mercato calmo.			
MARSIGLIA, luglio (sera)		11	12
Frument. — Importazione quintali		17,700	30,561
» Vendita		— —	500

Mercato domanda quasi nulla, affari solo in dettaglio.

MERCATO DI NEW YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87 1/2
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	»	7 85	7 85
» » a Filadelfia	»	7 80	7 80
Cotone Middling	»	10 1/4	10 1/4
» » a New Orleans	»	10 3/16	10 3/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	[illegible]	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	—
» pel Continente	»	—	2,000
Frumento rosso	D.	87 1/4	87 1/4
Grano turco	»	51 1/4	51 1/2
Farine extra	»	3 05	3 —
Noli cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 1/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	9 1/16	9 1/8
» — » good pel corrente	»	7 80	7 70
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 1/4	4 1/4

BORSA DI TORINO — 13 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **97 70**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	106 05	106 15	106 25	106 35
Svizzera 4 1/2	105 65	105 75	105 85	105 95
Germania 5 1/2	130 65	130 75	130 55	130 65
Londra 5	26 70	26 75	26 71	26 78
Id. lungo	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 4 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 97 70.

Rendita 5 0/0 per f. c. 97 72 1/2, 97 77 1/2, 97 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	538 — 540 —	B. Comm.	636 50 639 —	
Ferr. Mer.	7[illegible] — — —		640 — — —	
Ferr. Med.	517 — 518 —	Cred. It.	528 50 529 50	
B. Genova	177 50 177 —		531 — 530 —	

Cronaca della Borsa. — 13 luglio. — Poco dissimile da quella di ieri, la riunione di stamane ebbe pochi affari stentati, che non mutarono sensibilmente la quota.

Per qualche valore era notevole come le molte [illegible] dell'credito avanzassero man mano che sorgevano i compratori, ed appena questi, vedendo vane le ricerche, andavano dalle richieste, ricomparivano le lettere, con gioco sterile ed inutile.

Per altri dominava la pesantezza delle stanchezze e molti erano dimenticati.

Il Francia cresce di pochi centesimi a 106 40.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 luglio Apertura · Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	99 97
» » 3 1/2 0/0	— —	102 45
Rendita italiana 5 0/0	— —	91 87
Cambio su Londra a vista	— —	25 16 1/2
Consolidati inglesi	— —	99 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	323 50
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	— —	22 45
Banca di Parigi	— —	1047 —
Tunisino	— —	478 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 95
Rendita Spagnuola, esteri	— —	72 17
Banca Ottomana	— —	531 —
Argento fino	— —	537 50
Credito fondiario	— —	— —
Suez	— —	3497 —
Lotti turchi	— —	17 50
Ferrovie Meridionali	— —	65 —
Rendita Russa nuova	— —	33 95
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	4010 —
Saragozza Madrid	— —	80 05

Tendenza irregolare.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	680 —	Cambio su Londra	242 45
Lombarde	118 —	Lire italiane (carta)	90 60
B. Anglo austriaca	277 50	Rend. Austr. (arg.)	97 15
Austriache	687 —	Id. in carta	97 05
B. Austro-Ungarica	17 15	Union Bank	549 —
Napoleoni d'oro	19 29	Rend. Austr. in oro	115 65
Argento	100 —	Ungherese in oro	90 10
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi bassi	472 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 23	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 50
Cambio su Parigi	81 05	Obbl. Meridionali	90 60
Cambio su Italia	76 55	Obbl. di Roma	71 70
Credito Austr.	210 50	Ferr. Meridionali	133 50
Rendita Italiana	93 10	Ferr. Mediterranee	100 —
Id. fine mese	92 31	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 50	Italia (contanti)	138 25
Rend. Turca 1 0/0	22 35		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	99 5/16	Egiziano 1885	104 1/4
Rendita Italiana	91 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	28 7/16	d'Inghilterra (1. st.)	— —
Spagnuolo	71 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra (1. st.)	
Turco nuovo	22 1/8		340,000

Cambio ufficiale pel 13 luglio **L. 106 33**

Il carbone.

Genova, 12 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1077 carri, di cui 485 di carbone pei privati.

Torino. — *Mercato dei cereali 12 luglio.* — Grani più offerti, con discreta vendita, [illegible] in aumento. Avena e crusca calme.

Prezzi per quintale: Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Id. di altre provenienze da 24 75 a 25 50 — Meliga da 15 50 a 17 00 — Granoni [illegible] — Avena da 17 50 a 18 00 — [illegible] — Riso [illegible] — Farine marca numero uno [illegible] — Farine [illegible] da 31 75 a 34 75 — Crusca di frumento a 12 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca: [illegible]

Foggiano. 11 luglio. — Frumento all'ett. [illegible] — Segala 13 51 — Meliga 11 56 — Miglio [illegible] — Fave 12 79 — Avena 8 31 — [illegible] — Fagiuoli 17 34.

Patate al mir. [illegible] — Fieno 0 60 — Paglia 0 40 — [illegible] — Castagne fresche 0 [illegible] — Id. secche [illegible] — Vitelli 7 37 — Uova alla dozz. 0 625 — Burro al chil. 1 [illegible]. Pane grissino al kg. L. 0 41 — Bianco 0 38 — Comune 0 32 — Bruno 0 22 — Pasta di Genova 0 67 — Id. di semola 0 54 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 37 — Carne di vitello 1 35 — Id. di bue 1 21.

Cuneo. 12 luglio — Grano all'ett. L. 17 74 — Meliga 11 25 — Avena 8 84 — Fagiuoli comuni 20 10 — Fagiuoli dall'occhio 19 [illegible] — Fave 14 [illegible] — Ceci bianchi 20 50 — Riso nostrano 37 [illegible] — Fieno la quint. al mir. 0 [illegible] — Id. [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Carne vitello la q. al chil. 1 40.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 12 luglio 1900.

Organzino	Colli	8	K.	750 [illegible]
Trama	»	1	»	56 62
Greggia	»	7	»	615 21
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	16	K.	1422 74
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		114	K.	8661 17

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Mamma Hargueux non aveva professione e serviva alla giornata, occupazione ben poco retribuita, come si sa. In quanto alla figlia, ella era di temperamento molto delicato, clorotico e indebolito assai dal dolore; ricamatrice in oro abbastanza abile, in causa della sua malferma salute era costretta di star sovente a letto, senza poter lavorare. La miseria era entrata nella loro casa e cionondimeno, fedelmente, religiosamente, Noemi andava ogni anno a rinnovare la polizza dell'anello, come il giorno in cui Falker l'aveva incontrata.

Falker, essere rapace per eccellenza, non poteva sentir la pietà. Qual subitanea ispirazione lo spinse a venire in aiuto della disgraziata fanciulla? Non lo seppe mai; qualche cosa d'intuitivo gli disse tuttavia che era nel suo interesse soccorrere pel momento quella creatura infelice. Riscosse per lei, immediatamente, l'anello, e glielo rimise; ella lo guardò coi suoi grand'occhi meravigliati, senza protestare prima, senza ringraziare dopo.

In seguito egli s'insinuò in casa sua. Mamma Hargueux, da vero cane da guardia, fiutò in lui un nemico e fin dal primo giorno gli fu francamente avversa. Ma a lui che importava? L'influenza che aveva sulla figlia non andava sempre crescendo?

Una sera, tornato a casa, Falker, che aveva l'abitudine di leggere prima di addormentarsi, prese per caso un vecchio libro comprato quel giorno in una vendita. Era un opuscolo del diciottesimo secolo, dell'epoca in cui Cagliostro e Mesmer misero alla moda il magnetismo e che trattava particolarmente di quel fenomeno strano che, più tardi, si chiamò la suggestione. In un altro momento, Falker, uomo di spirito pratico, non si sarebbe fermato su quella lettura, ma questa volta lesse sino all'ultima parola l'opuscoletto. Quando ebbe finito comprese la ragione dell'influenza che aveva su Noemi, influenza vera e che pur non s'era ancora potuto spiegare.

Deciso ad averne una prova definitiva, l'indomani si recò in casa della fanciulla e durante un'assenza di mamma Hargueux, molto facilmente la addormentò colla sola potenza del suo sguardo.

Da quel giorno la povera Noemi non fu più che una cosa inerte nelle mani del pericoloso magnetizzatore. Di quella scoperta Falker provò un piacere indicibile. Violento, despota, autoritario, egli sentiva una vera gioia nel pensare che esisteva al mondo una creatura che non aveva altra volontà che la sua, una schiava a lui perennemente e assolutamente sottomessa! Perchè ninno potesse da lui separarla la fece sua moglie.

Mamma Hargueux s'era opposta con tutte le forze a quel matrimonio; aveva impiegato tutti i mezzi: la preghiera, la persuasione, la minaccia; aveva tentato il confronto della figura antipatica, ripugnante di Falker, con quella dolce, simpatica del fidanzato morto: nulla valse. La volontà tenace, indomabile di Falker era ormai passata nell'anima, docile prima e obbediente, di Noemi. La povera madre dovette rassegnarsi a lasciar compiere quell'unione mostruosa.

La vita di famiglia fu un vero inferno. Ammogliato, Falker non si dette più la pena di dissimulare..... Sua moglie divenne la complice incosciente delle sue infamie. S'è visto, per esempio, la parte che ella aveva dovuto fare nel processo Logier e quale deposizione incredibile egli le aveva suggerita, in favore di Turquoise.

Quando si trovava in possesso di sè, la povera donna non provava per suo marito che odio e disprezzo; ma erano fuggevoli momenti; egli aveva cura di esercitare continuamente, da vicino e da lontano, l'autorità terribile che la natura gli aveva dato sulla disgraziata; non le lasciava tempo d'agire altrimenti che colla sua volontà.

Di sua suocera egli aveva fatto una serva; meno che una serva, un cane!..... E, nel suo amor materno, la vecchia soffriva tutto, pur di non separarsi da sua figlia.

Per meglio dominarle tutte e due, egli aveva suggerito a Noemi l'abitudine di trattare mamma Hargueux tanto duramente quanto la trattava lui. La madre sventurata soffriva tutte le umiliazioni possibili, tutte le torture immaginabili, ma ella s'era giurata che quand'anche Noemi dovesse morire maledicendola, nessun altro che lei doveva chiuderle gli occhi..... Perchè, era evidente, la povera Noemi non si sosteneva che per miracolo! Ogni giorno più languida, più debole, ella pareva attratta dalla tomba..... E tuttavia non moriva....

Mamma Hargueux, nella sua ignoranza, non era lontana dal considerare suo genero un mago; lo temeva quanto lo odiava.

Un giorno ella prese nondimeno a sperare..... Era stato quando Falker era partito pel Messico seguendo le truppe francesi. La povera madre credeva che, lui lontano, sua figlia ridivenisse, come in un tempo, docile, affettuosa..... Ma così non fu; la volontà di Noemi era spezzata, era annientata per sempre; l'ipnotizzata non doveva mai più sfuggire alla spaventevole suggestione. Durante l'assenza di suo marito ella diresse la bottega di gioielliere della via Saint-Antoine.... Egli voleva che ella fosse dura, inesorabile, avara.... E fu come egli volle.

Quando ritornò, avendo aumentata la sua fortuna in grandi proporzioni, dopo d'essersi comprato il titolo di barone, egli non si curò più d'associare alla sua vita quell'inferma che poteva divenire compromettente; non voleva più avere presso di sè quella « lurida vecchia », come chiamava la mamma Hargueux; non acconsentì neppure a lasciarle nella bottega della via Saint-Antoine, divenuta sede della Società « La Confiance ».

Abbiamo visto quale industria apparente Noemi, soprannomata « l'automa », esercitava adesso in via della Corimaie..... Falker l'aveva condannata ad un'altra impresa, più vile, più ignobile, della quale la mamma Hargueux, col suo aspetto di megera, s'era assunta la responsabilità.

Gli anni non valevano a combattere la foga di passione del miserabile..... Sempre alla ricerca d'alimenti pel fuoco immenso che lo consumava, Falker aveva, in via della Corimaie, quel palazzo dove riceveva le giovinette attratte lì dalle manovre le più impudenti.

(Continua).

Corrispondenze private

Eliseno. Fraintendendo segnali mancò stazione. Piango straziata partenza insalutata. Divertiti. Ricordati derelitto. D.......

c 8580 **Fiore.**

Quella sera aspettai vanamente assassino.... Debbo inseguire gli altri, o guastarci?

c 8720 **Suo.**

Violentina. Desidererei lei esplicite notizie, come proponesti *Stampa*; scrivimi lettera mia nuova dimora fermo posta. c 8555